

Ivan Vyrypaev UBRIACHI

Traduzione di Teodoro Bonci del Bene

Ivan Vyrypaev

UBRIACHI

Tanto vino berrò, che dalla tomba,
Quando sotterra andrò, ne verrà odore,
Perché, se a quell'avel giunge un beone,
All'odor di quel vino ebbro diventi¹.

Al diavolo il digiuno e la preghiera, la moschea e il mullà!
Col bicchiere pieno rendiamo lode ad Allah.
La nostra carne nelle sue infinite metamorfosi
Ora in un vaso ora in coppa si trasforma.

Tutto ciò che vedi non è che apparenza
È solo forma, mentre l'essenza sfugge a ciascuno
Il senso di questi quadretti è inutile cercarlo
Siedi tranquillo e bevi del vino!

Umar Khayyām, Quartine

Personaggi:

Marta	giovane ragazza bellissima, 21 anni.
Mark	direttore di un importante festival cinematografico, 46 anni.
Laura	modella, 30 anni.
Magda	amica di Laura, 30 anni.
Lawrence	marito di Magda, 35 anni.
Gustav	bancario, 53 anni.
Lora	moglie di Gustav, 40 anni.
Karl	bancario, 50 anni.
Linda	moglie di Karl, 47 anni.
Rudolph	PR manager, 30 anni.
Max	manager operativo di banca, 32 anni.
Matías	manager di una compagnia di comunicazione, 35 anni.
Gabriel	amministratore delegato di un'impresa edile, 31 anni.
Rosa	prostituta, 22 anni.

ATTO I

Scena 1

Notte. Una strada. Di fronte alla porta di un ristorante chiuso da tempo, dall'altro lato della strada, sta in piedi una giovane ragazza, Marta. Marta è ubriaca. Indossa un abito estivo molto corto, in mano tiene una pochette. Marta è davvero molto ubriaca. Non riesce a stare ferma sul posto, e ondeggia continuamente in tutte le direzioni. L'ubriachezza spinge il suo esile corpo ora a destra, ora a sinistra, avanti e indietro, come un foglio di giornale mosso dal vento. Finalmente Marta muove qualche passo, perde l'equilibrio, e cade in una pozzanghera. Dopo essere caduta Marta emette dei versi indistinti, fra i quali a fatica si riesce a riconoscere qualcosa che assomiglia a "perché tutto questo?" Marta è riversa nella pozzanghera, cerca di rialzarsi. Dopo molti sforzi riesce a mettersi in ginocchio. Il suo viso è rigato da piccole gocce di fango. Tutto il suo abito è sporco di fango. Le sue gambe nude sono nel fango. Marta cerca di alzarsi. Si alza. Cerca con la borsetta sul fianco destro. Poi sul fianco sinistro. La borsetta non c'è. Marta guarda in basso. La sua borsetta è giù, nella pozzanghera. Marta si china per raccogliere la borsetta, perde l'equilibrio e cade nuovamente nel fango. Cadendo si è fatta male, e ha di nuovo urlato qualcosa di incomprensibile che potrebbe assomigliare a "chi è che mi fa questo, perché". Entra Mark. È molto ubriaco, e muove a fatica le gambe. Mark si accorge di Marta, che è ancora a terra nel fango, e vorrebbe avvicinarsi a lei, ma non riesce subito nel suo intento perché ondeggia da tutte le parti. Muove alcuni passi in avanti, poi fa qualche passo indietro, poi di nuovo avanti. Sembra che Mark stia eseguendo una qualche strana danza cosmica. Finalmente, Mark riesce a raggiungere Marta. Si mette accanto a lei e la osserva mentre cerca di alzarsi. Marta cerca di alzarsi, si mette in ginocchio, poi, appoggiando le mani al terreno, cerca di sollevare il sedere e di raddrizzare le gambe. Mark segue i movimenti di Marta, il suo corpo però è troppo sbilanciato all'indietro e Mark, agitando le braccia, vola indietro di qualche passo pur riuscendo a non cadere. Mark, mantenendo l'equilibrio, si avvicina nuovamente a Marta. Nel frattempo Marta, che non è riuscita a mettersi in piedi, ha deciso di fermarsi un attimo, sedersi e riprendere fiato. Ha deciso di starsene seduta per un po' in quella stessa pozzanghera da cui vorrebbe uscire. Marta si è seduta e cerca di stendere le gambe nude. Se ne sta seduta proprio al centro della pozzanghera. Mark guarda Marta, e dentro di lui avviene un qualche processo logico. Mark, barcollando di qua e di là, sta per un po' a qualche passo di distanza da Marta, che è seduta in mezzo alla pozzanghera. Mark vorrebbe avvicinarsi di più, ma non ci riesce subito. Finalmente Mark si avvicina a Marta e le tende la mano.

MARK Lpoi prene. (La puoi prendere)

Marta guarda Mark senza capire cosa voglia. Mark agita una mano davanti al viso.

MARK Voo iutae. (Voglio aiutare).

Marta guarda Mark e gli porge la sua mano. Mark afferra la mano di Marta e la tira verso di sé. Marta tenta di alzarsi. Mark stenta a reggersi in piedi ma non molla la presa. Finalmente, Marta riesce a mettersi prima su un ginocchio, e poi sull'altro. Dopo un po' di tempo riesce a mettere un piede a terra e si alza su una gamba. Mark con tutte le sue forze tira Marta per il braccio, Marta si alza bruscamente in piedi, perde l'equilibrio e cade addosso a Mark che perde l'equilibrio e, non avendo abbastanza forza per reggere il peso, cade insieme a lei nella stessa pozzanghera. Mentre cadono, gridano entrambi. A Mark scappa un "non ce l'abbiamo fatta?", e a Marta un "non farlo!". Mark e Marta restano stesi nella pozzanghera per qualche tempo. Il primo che cerca di rialzarsi è Mark. Dopo una serie di tentativi infruttuosi, riesce finalmente a mettersi in ginocchio. Nel frattempo Marta è stesa nella pozzanghera, immobile. Mark cerca di mettersi in piedi, ma non ci riesce, continua a perdere l'equilibrio finché non cade nuovamente in ginocchio dopo il terzo tentativo andato a vuoto; Mark decide infine di strisciare via di lato, spostandosi a quattro zampe come un cane. Così facendo riesce a uscire dalla pozzanghera e si siede a terra accanto a essa. È tutto sporco di fango. Mark guarda

Marta che giace ancora nella pozzanghera.

MARK Ehi, tu... tsei...

Al suono della voce di Mark, il corpo di Marta risponde con un sussulto. Marta solleva il capo e si dà un'occhiata intorno. Il fango le cola lungo le guance. Marta si mette a quattro zampe e striscia verso Mark. Marta raggiunge Mark e si siede accanto a lui. Mark guarda Marta con un'espressione di incoraggiamento e annuisce.

MARK Ecco.

Marta si pulisce il viso con le mani. Sembra che si sia ripresa un po'. Mark la guarda a lungo, come se cercasse di capire perché lei si stia pulendo la faccia con le mani. Mark guarda Marta e poi comincia a parlare. La sua lingua è impastata, e Mark con grande fatica cerca di articolare ogni parola.

MARK Il punto è "vedere". Ecco tutto. Il punto è "vedere". Ecco tutto.

Marta solleva la testa e guarda Mark. A quanto pare sta cercando di capire cosa stia succedendo. Anche Mark guarda Marta.

MARK Ma chi è che vede cosa? Questa è già un'altra questione.

Marta fissa Mark, cercando forse di capire chi sia la persona di fronte a lei.

MARTA Chi è che me lo chiede?

MARK Sono io, Mark.

MARTA E tu chi saresti?

MARK Io sono Mark.

MARTA Sei Mark?

MARK Sono Mark.

MARTA Io non so niente. Niente.

MARK Bisogna visualizzare i traguardi e gli obiettivi che ci poniamo davanti, ecco tutto.

MARTA Mi sono dimenticata com'è che ti chiami.

MARK Mark.

MARTA Che ci facciamo seduti qui, Mark?

MARK Dobbiamo trovare i diamanti della corona, mia bellissima Gul'bahar.

MARTA Mi chiamo Marta, non Gul'bahar.

MARK Stavo citando un film.

MARTA Perché?

MARK È un film iraniano che si chiama non mi ricordo come.

MARTA Perché?

MARK Perché l'ho guardato, e ora lo sto dando a te, Maya.

MARTA Marta. Mi chiamo Marta.

MARK E io sono il direttore artistico cinematografico Mark Gardeniz.

MARTA Ma se sei ubriaco come una merda.

MARK E tu chi sei, Gul'bahar?

MARTA Io adesso per il momento non so ancora chi sono io. Sono in cerca di me stessa, e vorrei vomitare.

MARK Vomita pure, però non sul mio completo, perché sono il direttore artistico di un festival cinematografico, e non posso andare in giro coperto di vomito. A proposito, mi chiamo Mark. Ero a casa di amici.

MARTA Sei a casa di amici, Mark?

MARK Sì, sono qui, a casa di amici che mi hanno fatto ubriacare a morte.

MARTA Quindi stai per morire, Mark?

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar. L'altissimo ci accoglierà dopo la morte, ecco tutto.

MARTA Ah, ah, ah! Quello che dici è completamente assurdo! Stai vomitando assurdità complete! Quello che dici è follia pura.

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

MARTA Smettila.

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

MARTA Ti ho detto di smetterla.

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

MARTA Smettila, mi hai sentito? Sto parlando con te!

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

MARTA Sta' zitto! Mi senti? Sto parlando con te, sta' zitto!

MARK La morte non esiste...

Marta si prepara a colpire Mark al volto e inizia a gridare.

MARTA Sta' zitto! Sta' zitto! Chiudi la bocca! Chiudi quella bocca!

Mark con le mani si copre il viso per ripararsi dai colpi di Marta, e continua a ripetere.

MARK La morte non esiste, no. La morte non esiste.

MARTA Sta' zitto! Ti prego, sta' zitto! Zittisciti! Smetti di ripetere queste stronzate! Mi fai venire da vomitare!

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

MARTA Questa merda mi sta facendo salire il vomito. Sta' zitto, sta' zitto!

MARK La morte non esiste, bellissima Gul'bahar.

Marta si lancia contro Mark con tutto il corpo e cerca di chiudergli la bocca con le sue mani.

MARK La morte non esiste, belliss...

MARTA Stronzo, chiudi quella bocca...

MARK No, bellissima...

MARTA Sta' zitto, sta' zitto...

MARK La morte...

MARTA Stronzo, sei uno stronzo, sta' zitto...

MARK La morte non esiste, bellissima...

MARTA Zittisciti, stronzo, sta' zitto...!!

Mark ruota la testa e non permette a Marta di toccargli il viso. Marta colpisce Mark sul collo. Mark prende lo slancio e colpisce Marta in faccia con tutte le sue forze. Marta vola a terra e cade di lato. Se ne sta a terra immobile.

MARK Dovresti pensarci bene due volte prima di prendere una qualche iniziativa. Rifletti bene sulle tue intenzioni. A cosa stai pensando? Rifletti su quello che stai pensando, prima di iniziare a parlare. Io sono il direttore artistico di un festival internazionale di cinema e so benissimo cosa vi passa per la testa. Le vostre teste sono piene di paura e insicurezza del domani. Chi di voi non ha paura di ammalarsi di questo fottutissimo "cancro", faccia un passo avanti. Chi di voi non ha paura di ammalarsi di questo fottutissimo cancro, faccia un passo avanti. Vi sto chiedendo: chi di voi non ha paura di ammalarsi di questo fottutissimo cancro, faccia un passo avanti! Chi non ha paura di ammalarsi di questo fottutissimo cancro?! Silenzio. Ecco che adesso arriva il silenzio, quello vero. Ecco che adesso ci mettiamo tutti qui a sedere per ascoltare il silenzio, quello vero. Ecco.

Mark smette di parlare. Sta seduto e ascolta il silenzio. Marta è stesa a terra. Comincia a piangere. Mark è seduto, e ascolta Marta piangere.

Buio.

Scena 2

L'appartamento di Laura. Una grande sala da pranzo, occupata da due divani, tre poltrone, due tavolini da caffè, e alcuni quotidiani. Ai muri sono appese delle fotografie e alcune locandine di film. Su una delle pareti campeggia una scaffalatura piena di libri e dvd. Davanti alla finestra un acquario con dei pesciolini rossi. Sul pavimento c'è un tappeto bianco e morbido. Il pavimento e i tavolini sono coperti da bottiglie di birra, vino, vodka, whisky, e così via. Ovunque piattini con avanzi di cibo, chiazze di vino, posaceneri ribaltati. Nella stanza ci sono Laura e Magda. Sono molto ubriache. C'è della musica. Laura e Magda stanno abbracciate in mezzo alla stanza e fanno finta di danzare, mentre, in realtà, stanno solo cercando di mantenere l'equilibrio per non cadere. Laura e Magda sono aggrappate l'una all'altra, ma sono sbalottate da una parte all'altra. La sensazione è quella di assistere allo scontro fra due lottatori. Per un secondo riescono a stare ferme sul posto. Magda alza la testa e guarda Laura.

MAGDA Sai, vorrei chiederti se lo sai... lo voglio chiederti (però è una cosa molto importante) lo sapevi? Rispondimi, lo sapevi?

LAURA Non lo so.

MAGDA Non lo sai?

LAURA lo non so dov'è quello di cui stai parlando, dov'è tutto ciò.

MAGDA È qui.

LAURA Ah, è qui?

MAGDA Sì. Perché è qui. È tutto qui! Silenzio e amore. E quello che sei tu, quello che sono io. E così il razzo spaziale del mio cuore prende il volo per non tornare.

LAURA È così bello! È così bello!

MAGDA Chi apre la porta a una donna, quando sta in piedi davanti alla porta?!

LAURA È così bello! È così bello!

MAGDA Che aprano la porta! Che portino dell'acqua! Che in pioggia si tramutino le sue lacrime!

LAURA Che fico! È molto bello! Continua ancora!

MAGDA Signore mio Cosmo, abbi pietà di me che sono la tua serva.

LAURA Figo, figo! Signore Cosmo, che figata!

MAGDA Signore, ubriacami e fammi diventare pazza. Signore, portami dove sarà come se fossi sola. Signore, perdonami. Signore, perdonami.

Magda spintona Laura e fa qualche passo di lato, barcollando.

MAGDA Non riesci a perdonarmi, vero? Non riesci a perdonarmi, è questo quello che pensi, che non riesci a perdonarmi, vero?

LAURA Ehi, ehi, ehi, tu non hai nessuna colpa.

MAGDA Sono colpevole. Puoi perdonarmi? Sono colpevole, puoi perdonarmi?

LAURA Tu non hai nessuna colpa, ehi, ehi, ehi!

MAGDA Sono colpevole. Puoi perdonarmi?

LAURA Tu non hai nessuna colpa.

MAGDA Ehi, ehi, ehi, puoi perdonarmi?!

LAURA Tu non hai nessuna colpa. Tu non sei colpevole!

Magda, reggendosi a stento sulle gambe, si avvicina a Laura.

MAGDA Perdonami, ti prego. Perdonami. È la prima volta nella mia vita che prego qualcuno così tanto di perdonarmi!

Marta e Laura si incontrano in mezzo alla stanza e si abbracciano.

LAURA Ehi, ehi, ehi.

MAGDA Ehi, ehi, ehi.

LAURA Sei bellissima, sei speciale, sei un tesoro, sei un brillante, sei preziosa.

MAGDA Signore, sono così cattiva!

LAURA Sei un brillante!

MAGDA Signore, io amo solo te, lo capisci, solo te, Signore.

LAURA Anch'io amo solo te, Signore.

MAGDA Anch'io amo solo te, Signore.

LAURA Anch'io amo solo te, Signore.

MAGDA Anch'io amo solo te, Signore.

LAURA Solo te, Signore.

LAURA Anch'io amo solo te, Signore.

MAGDA Anch'io amo solo te, Signore.

LAURA Solo te, Signore.

MAGDA Solo te, Signore.

LAURA Solo te, Signore.

MAGDA Solo te, Signore.

LAURA Anch'io amo solo te, Signore.

MAGDA Solo te, Signore.

LAURA Anch'io amo solo te, Signore.

Magda e Laura fanno qualche passo di lato, perdono l'equilibrio e volano in un angolo della stanza, cadendo sul tavolino, e rovesciando tutte le bottiglie e i piatti con il cibo. Mentre cadono, Magda e Laura urlano "aiutaci, Signore, aiutaci! Aiutaci! Aiutaci!". A questo grido Lawrence corre nella stanza. Anche lui è molto ubriaco. Lawrence è in giacca e cravatta, ma è completamente bagnato. Rivoli di acqua gocciolano a terra dai suoi vestiti. Probabilmente si è immerso in una vasca piena d'acqua con tutti i vestiti addosso. Lawrence, barcollando, corre nella stanza e si ferma. Sgocciola acqua da tutte le parti.

LAWRENCE Qualcuno ha rotto qualcosa? Ci penso io ad aggiustare tutto!

Magda e Laura stanno stese accanto al tavolo.

LAURA Lawrence, aiutaci, stiamo morendo.

LAWRENCE Sono pronto ad aggiustarvi. Datemi le vostre mani, sono pronto a rimettervi in piedi sulle vostre gambe.

MAGDA Sto morendo Lawrence. Mi fa molto male.

LAWRENCE Io adesso ti aggiusto, Magdalena.

LAURA Lawrence, aggiusta anche Laura, che sono io.

Lawrence raggiunge le donne, che sono ancora stese a terra, si china su di loro e tende loro entrambe le mani. Laura e Magda afferrano le sue mani. Lawrence le tira a sé. Magda e Laura cercano di alzarsi in piedi, Lawrence le strattona con tutte le sue forze, ma le loro mani scivolano fra le mani bagnate di Lawrence, e così lui vola all'indietro cadendo di schiena sulla poltrona, ma si ribalta oltre la poltrona e cade a terra, mentre la poltrona si ribalta su di lui. Anche Magda e Laura cadono a terra. Cala il silenzio.

LAWRENCE (Steso a terra) Quando sei innamorato sei sempre a terra. Perché la terra ti scivola da sotto ai piedi.

LAURA Com'è bello.

MAGDA (Stesa a terra) Mi ami, Lawrence?

LAWRENCE E tu chi sei?

MAGDA Sono tua moglie, Magda.

LAWRENCE Adesso ti trovo, mia moglie Magda.

Lawrence si alza lentamente in piedi, fa qualche passo in direzione di Magda che è ancora stesa a terra. Contemporaneamente anche Laura comincia ad alzarsi. Riesce a mettersi in ginocchio.

MAGDA Lawrence! Principe mio, Lawrence! Lawrence, mio Signore e mio Dio, a quanto pare oggi sono diventata tua moglie, Lawrence, vieni e portami via con te. È tempo per noi di raggiungere il talamo nuziale, Lawrence. Ce l'hai un talamo nuziale, Lawrence?

Lawrence lentamente si avvicina a Magda, ma sul suo percorso incontra Laura. Lawrence e Laura si guardano.

- LAWRENCE Si, ce l'ho un talamo nuziale, Magda.
- MAGDA Ce l'hai qui con te?
- LAWRENCE Si, lo porto sempre con me.
- LAURA Perché mi hai lasciato, Lawrence?
- LAWRENCE Ascoltami, Laura. Ne abbiamo già parlato, perché ricominci?
- LAURA Io voglio sapere perché mi hai lasciato.
- LAWRENCE Ne abbiamo già discusso, perché ricominci?
- MAGDA (Stesa a terra) Di cos'è che avete già parlato? Ditemi un po', di cosa?
- LAWRENCE Laura mi sta chiedendo perché l'ho lasciata. Che cosa devo risponderle, Magda?
- MAGDA Come "cosa"? Dille che hai capito che sei innamorato di me. Non glielo abbiamo già detto?
- LAWRENCE Ma lo sta chiedendo di nuovo.
- MAGDA Allora diglielo di nuovo e vieni da me.
- LAWRENCE Laura, sono stato bene con te per tutti questi tre anni in cui siamo stati insieme. Ma io ho capito di amare la tua amica Magda ed ecco che oggi noi ci siamo sposati. Ed è per questo che ci siamo ubriacati. Mi sembrava che ne avessimo già parlato.
- LAURA Baciarmi, Lawrence.
- LAWRENCE Non posso, sono sposato. Mia moglie è stesa là per terra.
- LAURA Dammi un bacio d'addio, Lawrence. Ti ho lasciato alla mia migliore amica, e tutto quello che chiedo è un bacio d'addio.
- LAWRENCE Beh, lo devo chiedere a Magda.
- LAURA Beh, allora chiediglielo in fretta, Lawrence.
- LAWRENCE Magda, posso baciare...
- MAGDA Ho sentito tutto, Lawrence. La mia risposta è: no.
- LAURA Beh, allora il bacio d'addio te lo do io e nessuno potrà impedirmelo.

Laura si avvicina a Lawrence e si stringe a lui con tutto il corpo.

- LAURA Perché sei tutto bagnato, Lawrence?

LAWRENCE Perché mi sono fatto un bagno, Laura.

LAURA A quanto pare ti sei dimenticato di spogliarti.

LAWRENCE A quanto pare mi sono dimenticato proprio di tutto.

Laura bacia Lawrence sulle labbra. I due si sciolgono in un lungo, dolce e malinconico bacio. Magda cerca di alzarsi in piedi e al secondo tentativo ci riesce. Magda è in piedi e, ondeggiando come un orologio a pendolo, guarda Laura e Lawrence mentre si baciano. Poi lentamente si avvicina al divano e si siede.

MAGDA “Perché sei tutto bagnato, Lawrence?” “Perché ho camminato sulle acque e ci sono sprofondato dentro”. “Perché hai scelto me, Lawrence?” “Perché ti amo con tutto me stesso, tesoro mio”. “E che cos’è l’amore, Lawrence?” “È quando non hai paura della morte, tesoro”. “Significa che non hai paura di morire, Lawrence?” “No, non ho paura di morire, tesoro”. “Significa che stai per morire, Lawrence?” “Tutti noi moriremo presto, Magda”. “Significa che non abbiamo scelta?” “Nessuno ha scelta”. “Significa che tutto in questa vita è deciso in anticipo?” “Sì, Magda, tutto in questa vita è già deciso in anticipo”. “Significa che il nostro incontro e il nostro matrimonio – era già tutto deciso in anticipo?” “Ma certo, Magda, in questa vita tutto è sempre già deciso in anticipo”. “E significa che anche il fatto che io ti abbia portato via dalla mia migliore amica, anche questo era già deciso in anticipo?” “Sì. Sì, certo, tutto era già deciso in anticipo”. “E anche il fatto che abbiamo deciso di ubriaccarci insieme tutti e tre, e anche il fatto che siamo venuti a casa di Laura?” “E anche il fatto che lei adesso sia rimasta sola, e che tu venga via con me... tutto questo era già deciso in anticipo?” “Proprio così. A questo mondo tutto quanto, qualsiasi cosa, qualsiasi avvenimento, è già stato deciso in anticipo”.

Lawrence e Laura smettono di baciarsi. Lawrence si allontana da Laura e si avvicina a Magda. Laura resta in piedi da sola, la testa china, e ondeggia dolcemente. Lawrence si siede sul divano accanto a Magda.

MAGDA E chi è che prende tutte queste decisioni? Chi è che decide al posto nostro?

LAWRENCE Il Signore Dio, ovviamente. Chi altri?

MAGDA Cos’è, credi in Dio, Lawrence?

LAWRENCE Credo di sì, Magda.

MAGDA E perché sei tutto bagnato, Lawrence?

LAWRENCE Perché ho camminato sulle acque e sono sprofondato.

Lawrence abbraccia Magda, Laura è rimasta in piedi, immobile. Piange.

Buio.

Scena 3

Notte. La sala da pranzo in casa di Karl e Linda. L'arredamento fa intendere che si tratta della casa di due persone ricche. Un paio di divani, un tavolo, un mobile bar con superalcolici e sigari, una libreria. Al tavolo sono sedute due coppie. A giudicare dai vestiti si tratta di persone di alto ceto sociale. Gustav, con sua moglie Lora e Karl, con sua moglie Linda. Sono davvero molto ubriachi. Sul tavolino troneggiano una bottiglia di Martini ancora mezza piena, una costosa bottiglia di cognac, alcuni bicchieri da Martini, alcuni calici da cognac, alcuni bicchieri con dell'acqua.

GUSTAV ...e allora, sii gentile e condanna la gatta.

KARL E perché mai, non capisco.

GUSTAV Perché è colpa della gatta.

KARL È colpa della gatta?

GUSTAV Sì, la colpa è della gatta.

KARL E perché mai la colpa sarebbe della gatta?

GUSTAV Perché ha ucciso tua madre, caro mio.

KARL Cosa? Cosa?

GUSTAV Eh, sì.

KARL Non sono assolutamente d'accordo.

GUSTAV Lo dichiaro prendendomene la piena responsabilità.
Assumendomi tutte le responsabilità del caso, dichiaro che la
gatta ha ucciso tua madre.

KARL Ma non è così, Gustav.

GUSTAV È così, Karl. La gatta ha ucciso tua madre, è proprio così.

KARL Non sono assolutamente d'accordo.

GUSTAV E allora cerca di esserlo, Karl.

KARL Hm... proprio non riesco a essere d'accordo.

GUSTAV Perché, Karl?

KARL Perché quello che dici non sta né in cielo né in terra. Non
capisco neppure una parola di quello che dici. Perché la
gatta? Quale gatta, Gustav?

GUSTAV Ma come quale gatta, caro mio? Come "quale gatta"? La
gatta di tua madre, di quale altra gatta si potrebbe trattare?

KARL Smettila, mia madre non aveva nessuna gatta.

GUSTAV Come non aveva nessuna gatta?

KARL Proprio così, non aveva nessuna gatta. Ecco qua.

GUSTAV Cosa vai dicendo, Karl? Ce l'aveva la gatta.

KARL La gatta non ce l'aveva, Gustav.

GUSTAV Ma come non aveva nessuna gatta? Ce l'aveva una gatta. L'ho visto io stesso. Sono stato da tua madre un anno e mezzo fa e ho visto una gatta. Là c'era una gatta.

KARL Beh, supponiamo che avesse una gatta...

GUSTAV Ce l'aveva una gatta.

KARL D'accordo, va bene. Aveva una gatta, e allora?

GUSTAV Allora!

KARL Cosa?

GUSTAV Ecco!

KARL Ecco cosa?

GUSTAV Allora ecco. Ecco allora, ecco. Ecco che la gatta c'era. E ha ucciso tua madre.

KARL Ma come fa una gatta a uccidere una persona? Qualcuno può spiegarmelo?

GUSTAV È la tua domanda?

KARL Sì. È la mia domanda.

LORA È anche la mia.

GUSTAV Eccovi allora la risposta: reazione allergica. Asma.

LINDA Bravo, Gustav! Bravo!

Linda applaude.

KARL Che stronzate! Cosa stai dicendo? Ma quale asma, amico mio?

GUSTAV Tua madre è morta a causa di un asma allergico. È soffocata perché era allergica. A cosa?

LINDA Ai gatti.

GUSTAV Ecco, lo sa anche tua moglie. La gatta ha ucciso tua madre, la gatta è colpevole.

KARL Che stronzate. Non voglio ascoltarti. Che stronzate!

LINDA Ammettilo, caro. Ammetti che Gustav ha ragione.

KARL Per niente al mondo!

LINDA Ma perché, caro mio?

KARL Perché? Perché? Ma perché non riesce nemmeno ad argomentare, ecco perché.

GUSTAV Chi è che non avrebbe argomenti? Sarei io quello senza argomenti?

KARL Sì, è lui quello senza argomenti.

GUSTAV Sono io quello senza argomenti?

KARL Sì, è lui quello senza argomenti.

GUSTAV E allora dimmi, bello mio, di cosa sarebbe morta tua madre?

KARL Mia madre non è morta. È viva.

GUSTAV Cosa? Cosa?

KARL Te l'ho già detto cosa. Mia madre non è morta. È viva.

GUSTAV Che stai dicendo?

KARL Quello che stai ascoltando. Mia madre non è morta. È viva.

GUSTAV Cosa dici, Karl? Torna in te.

KARL Sei tu che devi tornare in te! Tu, tu, torna in te! Seppellire mia madre da viva... sei tu quello che deve tornare in sé! Mia madre è viva!

LINDA Karl!

KARL "Karl" cosa?

LINDA Smettila, Karl.

KARL Mia madre è viva. E questo qua vorrebbe seppellirla che ancora respira, vorrebbe farla fuori con l'asma allergico, con una qualche dannata gatta. Mia madre è viva! Ho parlato con lei al telefono appena qualche minuto fa.

LINDA Smettila, Karl!

KARL Ho parlato con lei al telefono appena qualche minuto fa.

LINDA Non si deve parlare così, Karl.

KARL Non si può parlare così?! Non si può parlare così?! Interessante, e perché mai?

LINDA Lo sai benissimo da solo il perché, bello mio.

KARL Te lo ripeto ancora una volta: mia madre è viva, e tu stai zitta. Hai capito?

GUSTAV Ascoltami Karl, amico mio...

KARL E sta' zitto anche tu, hai capito? Sta' zitto! Hai capito? Non dire neanche una parola su mia madre, hai capito? Mi hai capito? Mi hai capito? Mi hai capito?

Karl, all'improvviso, afferra bruscamente il tavolo e lo ribalta, facendo volare a terra tutto quello che c'era sopra. Il contenuto dei calici e delle bottiglie schizza sui vestiti di tutti. Le donne gridano per lo spavento. Dopo aver buttato a terra tutto quello che stava sul tavolo, Karl, barcollando, se ne va in un angolo. Tutti si alzano e, barcollando anche loro, si allontanano dal tavolo.

LINDA Perché l'hai fatto, Karl?

KARL Mia madre è viva.

LINDA Ascoltami, mio caro, Gustav e Lora sono nostri amici. Perché li vuoi offendere? Non ce n'è bisogno, Karl.

KARL Mia madre è viva.

GUSTAV Ascoltami, bello mio, facciamoci una chiacchierata come due buoni vecchi amici.

KARL Dobbiamo rispondere di ogni singola parola che esce dalle nostre labbra.

GUSTAV Ovviamente, bello mio...

KARL Di ogni singola parola che esce dalle nostre labbra. Il Signore ci chiederà di rispondere di ogni singola parola uscita dalle nostre labbra. Di ogni singola parola!

Linda, Lora, Gustav e Karl stanno uno davanti all'altro, tutti e quattro barcollando. Come se stessero eseguendo una strana danza.

GUSTAV Permettimi di spiegarti una cosina, caro.

KARL Il Signore ti chiederà di rispondere di ogni singola parola che sta per uscire dalle tue labbra.

GUSTAV Ovviamente.

LINDA Nessuno chiederà niente a nessuno. Smettila, Karl.

KARL Il Signore ci chiederà di rispondere di ogni singola parola uscita dalle nostre labbra.

LINDA Nessuno chiederà a nessuno di rispondere di un bel niente. Smettila con queste stronzate, Karl. Non rovinarci la serata con la tua stupida cocciutaggine.

KARL Il Signore ti chiederà di ogni singola parola, di ogni singola parola uscita dalle tue labbra.

GUSTAV Permettimi di spiegarti una cosa, Karl.

KARL Mia madre è viva.

LINDA Dio mio, Karl, smetti di ripeterlo.

LORA Chiunque può fare la stessa cosa, Karl. Non c'è proprio niente di difficile. Chiunque può farlo. Anche io adesso potrei cominciare a ripetere all'infinito che mio padre, morto tre anni fa, è vivo. O che mio fratello, che è stato ucciso l'anno scorso, anche lui è ancora vivo.

KARL Puoi ripetere tutto quello che ti pare, ma mia madre è viva. Ecco cosa voglio dire, e nessuno mi convincerà del contrario!

LORA Anche mio fratello è vivo, Karl.

KARL E allora?

LORA E allora è stato ucciso un anno fa da degli arabi che l'hanno fatto fuori proprio sul portone di casa. Degli arabi nullafacenti lo hanno derubato e poi ucciso. E adesso cosa dovrei fare? Continuare a ripetere all'infinito che è ancora vivo?

KARL Puoi ripetere quello che vuoi e quante volte vuoi. Ma mia madre è viva. Ecco tutto quello che voglio dire!

LORA Anche mio fratello è vivo, e allora?

KARL E allora? Mia madre è viva, ecco tutto.

LORA Anche mio fratello è vivo, più vivo di tutti i vivi, e allora?

KARL Beh, niente! Mia madre è viva, ecco tutto.

LORA Mio fratello è vivo, e allora?

KARL E allora? Mia madre è viva, e allora?

LORA Mio fratello è vivo, e allora?

KARLO Mia madre è viva, e allora?

LORA Mio fratello è vivo, e allora? Ops... sto per vomitare, devo andare in bagno. Linda, potresti accompagnarmi? Non ci arrivo da sola, aiutami.

LINDA Ma certo, certo. Andiamo, ti aiuto. Anch'io voglio fare pipì, andiamo subito.

LORA Voglio vomitare.

LINDA Anch'io voglio vomitare, quindi andiamo subito.

Linda prende Lora sotto braccio. Le due barcollando escono dalla stanza. Karl urla loro dietro.

KARL Il Signore vi chiederà di rispondere per ogni parola che uscirà dalle vostre labbra!

GUSTAV Adesso ti spiego tutto, amico. Ti spiego tutto quanto, così capirai. Il fatto è che tu stesso sei quel Signore di cui stai parlando, Karl. Tu sei proprio quello stesso Signore, Karl. Voglio che tu ascolti quello che ti sto dicendo. Sei proprio tu il Signore, Karl. Tu sei il Signore, Karl. Mi comprendi, amico?

Karl guarda Gustav stupefatto.

KARL Mi sembra di capirti, amico.

GUSTAV Adesso mi comprendi, amico?

KARL Beh, adesso mi sembra di capirti, amico.

GUSTAV Tu sei il Signore, Karl, adesso mi comprendi, caro mio?

KARL Adesso mi sembra di capirti, amico.

GUSTAV Tu sei il Signore, ecco quello che devi comprendere, bello mio. Solo questo, mio caro. Tu sei il Signore. Capisci questo e tutto tornerà a posto.

KARL Adesso mi sembra di capirti, amico. In ginocchio. Mettiti in ginocchio davanti a me e baciami la mano, Gustav.

Gustav grida.

GUSTAV No! Tu non capisci, Karl. Tu non stai capendo fino in fondo, amico mio. In effetti, anche io sono il Signore Dio, amico. Sì, sì, sì. Infatti, anche io sono il Signore Dio, amico! Sì, sì, sì. Capisci? Il fatto è che anche io sono il Signore Dio, bello mio, capisci?

KARL Adesso mi sembra di capirti, caro mio.

GUSTAV Allora fatti abbracciare, caro mio.

KARL Abbracciami, amico.

Gustav e Karl si abbracciano. Se ne stanno in piedi, abbracciati, cercando di mantenersi in equilibrio, mentre ondeggiando da tutte le parti.

GUSTAV Tu sei il Signore, e anche io sono il Signore, lo capisci, bello mio?

KARL Siamo due Signori Iddii su questa terra.

GUSTAV No, Karl, siamo un solo Signore su questa terra. Non due, ma uno.

KARL Ma siamo due, no, Gustav?

GUSTAV Noi siamo due, ma il Signore è uno. Tu sei il Signore Dio e anche io sono il Signore Dio, noi siamo due, ma il Signore è uno, lo capisci?

KARL E chi è di noi due?

GUSTAV Adesso ti spiego tutto. Noi siamo il corpo di Dio, capisci? Tu e io siamo il corpo del Signore. Tutte le persone che vivono su questo pianeta, tutti noi, siamo il corpo del Signore. Capisci? Tu lo capisci, Karl?

KARL Non del tutto, amico.

GUSTAV Tu sei il corpo del Signore. Lo capisci questo?

KARL No.

GUSTAV Ma cosa c'è di non chiaro, Karl? È tutto così semplice! Il Signore è l'infinito, è ciò che non ha inizio né fine, ma anche lui ha una forma, anche lui ha un corpo. E questo corpo siamo noi. Io, Linda, Lora, tutte le altre persone, e, beh, ovviamente anche tu, Karl. Tu sei il corpo del Signore, Karl.

KARL Smettila. Non dire così, non ce la faccio.

GUSTAV Non ce la fai a fare cosa, Karl?

KARL Non ce la faccio a essere il corpo del Signore, io sono molto cattivo.

GUSTAV Non dire cavolate, Karl. Tutti noi siamo il corpo del Signore. Buoni e cattivi.

KARL A parte me, Gustav.

GUSTAV E perché?

KARL Perché io sono cattivo.

GUSTAV Siamo tutti il corpo del Signore, lo capisci? Tutti. Tanto più che tu non sei poi così cattivo, bello mio.

KARL Io sono cattivo.

GUSTAV Tu non sei cattivo, Karl.

KARL Sono cattivo.

GUSTAV Non sei cattivo.

KARL Cattivo.

GUSTAV Non sei cattivo.

KARL Sono andato a letto con tua moglie, Gustav.

GUSTAV Cosa?

KARL Qualche anno fa sono andato a letto con tua moglie, Gustav.

GUSTAV Cosa stai dicendo, Karl?

KARL È la verità, amico, l'ho fatto. Mi vergogno davvero molto.

È già da molti anni che convivo con questa cosa, e per tutto questo tempo è stato difficile guardarti negli occhi. È già da molto tempo che volevo dirtelo, ma non riuscivo a decidermi. Io sono cattivo, Gustav. Io sono molto, molto cattivo. Io non posso essere il corpo del Signore Dio, alle volte mi sembra di non essere neppure degno di essere il corpo di un essere umano, e forse neanche di un animale. Io mi faccio schifo da solo, io mi faccio davvero molto schifo, Gustav. Ecco come stanno le cose, ecco come stanno le cose, bello mio.

Pausa. Entrano Linda e Lora. Lora si avvicina a Gustav e Linda a Karl. Entrambe le donne prendono sotto braccio i loro uomini.

- LORA Mi sembra giunta l'ora di andare a casa, caro. Non so perché ma mi sono stancata molto, oggi.
- LINDA Sì, sì. Credo che anche noi dovremmo andare a dormire.
- GUSTAV Un minuto, signore care, devo spiegare una certa cosa al nostro Karl. Vorrei che comprendesse una certa cosa. Noi due non abbiamo ancora finito di parlare. Capisci, caro Karl, il punto è che non importa che razza di persona tu sia, se buona o cattiva. Questo non ha alcuna importanza, perché tu sei comunque il Signore Dio. Chiunque tu sia, Karl, tu resterai sempre e comunque il corpo del Signore. Comprendi, Karl? Chiunque tu sia, tu sei il corpo del Signore, comunque. Comprendi, Karl? Chiunque tu sia, tu sei il corpo del Signore, comprendi? Capisci di cosa sto parlando, Karl?
- KARL Forse sto iniziando a capirti, Gustav.
- GUSTAV E anche mia moglie Lora, a prescindere dalla persona che è... e anche tua moglie Linda, tutti noi siamo il corpo del Signore Dio. Tu, lei, Lora, io, tutti noi siamo il corpo del Signore, capisci di cosa sto parlando, Karl?
- KARL Mi sembra di capire quello di cui parli, bello mio.
- LORA Io non capisco quello di cui parli. Cos'è questa strana filosofia, cos'è questa roba, Gustav?
- GUSTAV Tu sei il Signore Dio, Lora. Tu sei il corpo del Signore Dio, capisci? Tu sei il Signore Dio, Lora. E anche Linda è il Signore Dio, anche io sono il Signore Dio, e anche il nostro pessimo Karl è il Signore Dio. Tutti noi siamo il Signore Dio. E anche quegli arabi che hanno ucciso e derubato tuo fratello, Lora, anche loro sono il Signore Dio. Ecco di che filosofia si tratta, mia cara Lora.
- LORA Non permetterti di chiamare "Dio" gli assassini di mio fratello, Gustav.
- GUSTAV Tutti noi siamo il Signore Dio, Lora, anche quelli che ci uccidono in questo strano mondo. Anche loro, anche tutti, anche, anche...

- LORA Davvero molto impressionante, soprattutto alle tre di notte, dopo tutto quello che ci siamo bevuti oggi. E credo che, su queste note, sarebbe il caso di concludere la serata, mio caro. Andiamo a casa. Il nostro letto ci aspetta, andiamo a coricare i nostri stanchi e ubriachi corpi del Signore.
- LINDA L'hai detto in un modo molto bello.
- KARL Molto.
- GUSTAV Credo che sia davvero ora per noi, miei cari Linda e Karl.
- LORA Gustav come sempre ha detto al suo autista che poteva andare a dormire, quindi dovremo farcela a piedi.
- LINDA Vi accompagnerà l'autista di Karl. Non è vero, Karl?
- KARL Anche io ho mandato a casa il mio autista, cara, quindi anche noi dovremo farcela a piedi.
- GUSTAV Io personalmente sono tremendamente felice di averlo fatto, perché non è il caso di mettersi a letto in questo stato pietoso.
- LORA Caro, sei meraviglioso.
- GUSTAV Anche tu, mia cara.
- LORA Karl, Linda, siete meravigliosi.
- GUSTAV E questa è stata una serata meravigliosa. Fatevi salutare con un abbraccio!

Gustav abbraccia Karl e Linda. Lora bacia rispettivamente Karl e Linda.

- GUSTAV Buonanotte, Karl! Buonanotte, Linda! I miei migliori auguri, arrivederci.
- KARL Arrivederci, Gustav. Arrivederci, Lora.
- LINDA Arrivederci, Gustav. Ciao, Lora.
- LORA Buonanotte. Ciao, ciao.

Gustav e Lora escono. Karl si avvicina stancamente al tavolo e ci si siede sopra. Linda si siede accanto a lui.

- LINDA Ma guarda un po'. Non mi ero mai ubriacata così tanto. Com'è potuto succedere, Karl?
- KARL A essere sinceri, l'ultima volta che mi sono ubriacato così è stato alla mia festa di laurea.
- LINDA È strano che ci siamo ubriacati così tanto proprio in occasione dell'anniversario della morte di tua madre, lei che l'alcol non lo sopportava proprio. Com'è potuto succedere?

E tutta questa stupida discussione sulla gatta che avrebbe ucciso tua madre. Spero che Gustav non ti abbia offeso troppo, Karl.

KARL Di cosa stai parlando, Linda?

LINDA Di questa stupida teoria partorita da Gustav, secondo la quale sarebbe stata la gatta a uccidere tua madre.

KARL Nessuno ha ucciso mia madre, Linda. Lei è viva.

LINDA Karl!

KARL Mia madre è viva.

LINDA Cosa dici, Karl?

KARL Mia madre è viva, ecco tutto quello che ho da dire, mia cara!

LINDA Oh Signore, Karl!

Karl si alza e si avvicina all'uscita.

LINDA Dove stai andando, Karl?!

KARL Devo fare due passi.

LINDA Aspettami, vengo con te, Karl.

Karl esce dall'appartamento. Linda lo segue.

Buio.

Scena 4

Notte. La cucina di un ristorante. Il ristorante è chiuso da tempo, ma in cucina, in mezzo alle stoviglie pulite, alle pentole, ai coltelli grandi e piccoli, e a tutta l'attrezzatura da cucina, si è riunito un gruppetto di amici composto da cinque persone. Si tratta di quattro uomini: Max, Rudolph, Gabriel e Matías. Con loro c'è una giovane ragazza, di nome Rosa. Sono tutti molto ubriachi.

Rosa è seduta sul tavolo da lavoro, tiene in mano una bottiglia di champagne. Accanto a lei c'è Rudolph, anche lui con un bicchiere di champagne in mano. Ondeggia così tanto che con una mano si tiene al sottile tubo metallico a cui sono appese le padelle pulite.

Max e Gabriel sono seduti sul tavolo accanto alla lavastoviglie. Gabriel tiene nella mano destra una bottiglia di champagne già aperta, e versa da bere a sé e a Max. Lo champagne trabocca dai bicchieri e macchia i loro vestiti.

Matías, barcollando, si avvicina al grande frigorifero, apre lo sportello e guarda a lungo il contenuto.

- ROSA Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice.
- RUDOLPH Molto, molto divertente il modo in cui lo dici. Chi lo ha detto?
- ROSA “Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice!” L'ha detto la protagonista di quel film, del quale non ricordo il titolo, che ho visto oggi pomeriggio.
- RUDOLPH Dai, dai, ripetilo, ripetimelo ancora una volta, dai ripetilo ancora una volta!
- ROSA Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice.
- RUDOLPH Mi fa così ridere, mi fa così ridere! Max, hai sentito quanto fa ridere quello che dice? Ridi finché sei ancora in tempo, questa è la tua ultima serata da scapolo, domani per te non ci sarà proprio niente da ridere. Mi stai ascoltando?
- MAX Sto ascoltando.
- GABRIEL Anch'io sto ascoltando.
- RUDOLPH Fa molto ridere, vero? Qual è il film, che lo voglio vedere anch'io?
- ROSA L'ho visto oggi pomeriggio a un festival cinematografico, ma non ricordo come si chiama il film, un film iraniano, non ricordo come si chiama, di un regista iraniano, non ricordo il suo cognome, e in generale di questo film non ricordo niente a parte questa frase.
- RUDOLPH Dai, dai, dillo un'altra volta. Dai che ci facciamo un'altra risata, su, forza...

ROSA Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice.

Rudolph cerca di ridere ma non ci riesce. Allora inizia a fare finta di ridere ma il risultato è molto artefatto e diventa addirittura inquietante.

RUDOLPH Oh Signore mio, che ridere! Ah, ah, ah... Senti Max quanto fa ridere! Ah, ah, ah!

Matías osserva il frigorifero aperto.

MATÍAS Max, perché non riesco a trovare carne da nessuna parte?

MAX Perché...

MATÍAS “Perché”, cosa?

MAX Perché sì.

MATÍAS “Sì” cosa? Sto dicendo che io qui non vedo nessuna carne da nessuna parte!

MAX Perché si tratta di un ristorante vegetariano.

MATÍAS Ah sì? E che significa?

MAX Significa che qui non c'è e non ci può essere carne. Perché qui siamo in un ristorante vegetariano.

MATÍAS Interessante, e perché questo ristorante vegetariano si trova qui?

MAX Perché... siamo nel ristorante dei miei genitori.

MATÍAS E questo spiegherebbe tutto?

MAX E questo spiegherebbe tutto.

MATÍAS Spiegherebbe cosa? Non spiega proprio un bel niente. Dov'è la carne, Max?

MAX Spiega il fatto che i miei genitori sono vegetariani e quindi hanno aperto un ristorante vegetariano... e in un ristorante vegetariano non può esserci carne. Ecco cos'è che spiega.

MATÍAS E a chi serve un ristorante del genere in cui non c'è neanche un pezzo di carne?

MAX Serve a quelli che non mangiano la carne. Ai ve-ge-ta-ria-ni.

MATÍAS E a chi servono quelli che non mangiano la carne?

GABRIEL Al Signore Dio, Matías. Al Signore Dio servono quelli che non mangiano la carne. Dio ama i vegetariani, mentre i carnivori li spedisce all'inferno.

ROSA Questo non è vero.

GABRIEL Vero.

ROSA Non è vero.

RUDOLPH Sei una prostituta, come puoi sapere cosa è vero e cosa non lo è?

ROSA Anche se sono una prostituta, magari so cosa è vero e cosa non lo è.

RUDOLPH E come lo sai?

ROSA Dalla vita.

RUDOLPH Quale vita? Quella della prostituta?

ROSA Io vado al cinema.

RUDOLPH Ah, beh, adesso è tutto chiaro!

Matías continua a scrutare il frigorifero aperto osservandone il contenuto.

MAX Ma perché vi siete portati dietro una prostituta?

MATÍAS Per mangiare.

MAX Vi avevo detto di non portare nessuno qua. È il ristorante dei miei genitori, quindi a maggior ragione una prostituta!

RUDOLPH Questa è la tua ultima serata da scapolo, Max. È un addio al celibato, che razza di addio al celibato sarebbe senza prostituta?

MAX Non vi ho chiesto di portarvi dietro una prostituta, a maggior ragione nel ristorante dei miei genitori.

GABRIEL Smettila, Max. C'è ovunque posto per l'amore, a maggior ragione in un ristorante vegetariano.

MATÍAS Ho voglia di carne. Propongo di mangiarci questa prostituta, ce la rosoliamo qui su questa padella.

Matías chiude il frigorifero e si avvicina al muro, al quale è appesa una grande padella. Matías prova a staccare la padella dal muro.

RUDOLPH Non preoccuparti, non lascerò che ti offendano. Sei sotto la mia protezione.

ROSA Nessuno è in grado di difenderci dall'amore, mia bellissima Gul'bahar.

RUDOLPH Cosa, cosa?

ROSA È un'altra citazione del film che ho visto oggi. Mi è venuta in mente così per caso.

- MAX Perché vi siete portati dietro una prostituta qui, nel ristorante dei miei genitori? Che vada via!
- GABRIEL Per amare, Max.
- MATÍAS Per mangiare.

Matías stacca la padella dal muro, ma risulta essere più pesante del previsto. Sotto il peso della padella, Max, dopo aver fatto pochi passi, cade rovinosamente a terra, atterrando sulla schiena.

- MATÍAS Ah! Che ti possano... tua sorella...
- MAX Sei vivo, Matías?
- MATÍAS (Steso a terra) Maledetto il tuo ristorante vegetariano!
- MAX Non osare parlare in questo modo dei miei genitori!
- GABRIEL Non sta parlando dei tuoi genitori, sta parlando del ristorante.
- MAX È la stessa cosa.

Matías si alza, brandendo la padella.

- MATÍAS Tutti i vegetariani sono dei cripto fascisti. Una persona a posto non rinuncerebbe mai alla carne, solo i depravati lo fanno.

Max si avvicina a Matías.

- MAX I miei genitori non sono dei depravati.
- MATÍAS E allora perché non mangiano la carne?
- MAX Perché sono vegetariani.
- MATÍAS È la stessa cosa.
- MAX Come osi!

Max prende la rincorsa per colpire in faccia Matías che riesce a ripararsi dietro a una padella, cosicché Max con tutte le sue forze colpisce la padella. Max grida per il dolore, soffia sulla mano, si raggomitola e cade a terra. Gabriel, gridando, si lancia su Matías.

- GABRIEL Aaaaaaaah!

Gabriel fa lo sgambetto a Matías, entrambi volano nell'angolo più remoto della cucina urtando nel tragitto tavoli, posate, piatti e pentole, e tutto cade fragorosamente a terra. Gabriel e Matías cadono sul tavolo con le confezioni di cibo, si rotolano sul tavolo, buttano tutte le scatolette e tutti i sacchetti a terra, prima di rovinare a terra loro stessi. Cadendo lanciano un grido, poi silenzio.

Torna il silenzio. Nel silenzio si sentono solo i singhiozzi di Max.

- RUDOLPH Come ti chiami, Rosa?
- ROSA Mi chiamo Rosa.

- RUDOLPH E qual è il tuo vero nome quando non fai la prostituta? Com'è che ti chiami?
- ROSA Mi chiamo sempre Rosa.
- RUDOLPH Anche quando non sei una prostituta, sei sempre la stessa Rosa di adesso?
- ROSA Io sono sempre Rosa.
- RUDOLPH Questo è strano.
- ROSA Nessuno è in grado di difenderci dall'amore, mia bellissima Gul'bahar.

Max si rialza da terra barcollando, e si avvicina al tavolo su cui si trovano le bottiglie d'acqua e gli alcolici. Max afferra una bottiglia d'acqua da un litro e mezzo e ne beve un lungo sorso, vuotandone circa la metà. Anche Gabriel e Matías tornano in sé e si aiutano a vicenda a rimettersi in piedi. Una volta alzatisi, barcollando, si avvicinano lentamente al tavolo vicino al quale si trova Max. Si avvicinano a Max, che tende a Matías la bottiglia d'acqua. Matías beve. Bevuto tutto il contenuto della bottiglia, Matías lancia via la bottiglia e si avvicina a Max. I due si abbracciano. Gabriel beve dell'acqua da un'altra bottiglia.

- RUDOLPH Quanto costi, Rosa?
- ROSA Lei sa benissimo quanto costa. Cinquanta euro a testa all'ora. A proposito, sono qui già da tre ore e devo tornare a casa.
- RUDOLPH E perché ti sottovaluti così, Rosa?
- ROSA Volete pagarmi di più? Prego, non ho nulla in contrario.
- RUDOLPH E perché ti sottovaluti così, Rosa? Perché ti svaluti così? Perché?
- ROSA Nessuno è in grado di difenderci dall'amore, mia bellissima Gul'bahar.
- RUDOLPH La mia domanda è: perché ti sottovaluti così, Rosa?
- ROSA Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice.
- RUDOLPH Domani assolutamente andrò a vedere questo film, prima che il festival sia finito. Ci vieni al cinema con me, Gabriel?
- GABRIEL Sono già al cinema.

Max e Matías si allontanano l'uno dall'altro. Max si siede sul tavolo, Matías sta in piedi di fianco a lui. Gabriel si avvicina a Rosa e a Rudolph.

- GABRIEL L'amore per l'alcol è esattamente lo stesso amore che una madre prova per un figlio. Lo stesso amore del monaco per il Signore. È esattamente lo stesso amore. Amare i bigné alla crema è la stessa cosa che amare il prossimo tuo. L'amore per i dolci è uguale all'amore verso Dio. Amare la carne grigliata e amare Gesù è la stessa cosa. L'importante è amare!

- ROSA Anch'io la penso così, la penso esattamente come Lei.
- GABRIEL Non sono io che la penso così. È mio fratello. Mio fratello prete. E io ascolto in continuazione tutte queste sue dissertazioni sul fatto che noi siamo amore. Tu sei amore, lui è amore, quelli là, Max e Matías, ecco, anche loro sono amore. È mio fratello che lo dice, è un prete cattolico, e lo dice lui.
- ROSA Io credo in Dio.
- GABRIEL Dio è amore, un elefante è amore, la torta è amore, il ratto di fogna è amore, Bin Laden è amore, la prostituta è amore. Tutto è amore. È mio fratello che lo dice.
- RUDOLPH Che scemenze vai dicendo, Gabriel, tuo fratello non può dire queste cose. Nessun prete parlerebbe così, che assurdità. Conosco i preti e non direbbero mai cose del tipo "l'elefante è amore". Nessun prete parlerebbe così.
- GABRIEL Mio fratello invece parla così.
- RUDOLPH Questo è strano. Mi sembra che tu ti stia inventando tutto apposta sul momento, per metterti in mostra davanti a noi. Non penso che tuo fratello abbia detto delle assurdità del genere.
- GABRIEL E se gli dessimo un colpo di telefono per chiederglielo?
- RUDOLPH Ma smettila. Non è il caso di chiamarlo nel cuore della notte.
- GABRIEL Mio fratello, prete cattolico, dice che tutto è amore, assolutamente tutto. Le pentole sono amore, i coltelli, i piccioni, la merda, il whisky, il vomito, Gesù, gli Angeli, i chewing gum, i soldi, una prostituta ubriaca, i calzini sporchi e puzzolenti... tutto è amore. Mio fratello, prete cattolico, parla così.
- MATÍAS Non è per caso uno di quelli che circuiscono i ragazzini e di cui parlano i giornali?
- GABRIEL Cos'è, pensi che ti permetterò di offendere mio fratello?

Gabriel con fare minaccioso si avvicina a Matías, ma Max si mette in mezzo.

- MAX Piano, piano. Gabriel non ha nessun fratello, sta scherzando.
- MATÍAS Lo so che non ha nessun fratello, anch'io sto scherzando.

Matías e Gabriel si allontanano.

- GABRIEL Mio fratello dice che dobbiamo ascoltare il bisbiglio di Dio nel nostro cuore. Ciascuno di noi deve sentire il bisbiglio di Dio nel proprio cuore. Mio fratello dice...
- MATÍAS Non hai nessun fratello, chiudi la bocca.
- GABRIEL Devi ascoltare il bisbiglio di Dio nel tuo cuore, ecco quello che mio fratello mi ha pregato di riferirti.

- MATÍAS Idiota!
- ROSA Io so di cosa parla, non è un idiota. Io ascolto il bisbiglio di Dio nel mio cuore. Non sempre, ma alle volte mi capita di sentirlo.
- RUDOLPH Ma se sei una prostituta, Rosa! Non puoi dire cose simili.
- ROSA Però io lo sento. Parola d'onore, ogni tanto io sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore.
- RUDOLPH Perché le prostitute sono sempre così religiose?
- GABRIEL Mio fratello, prete cattolico, dice che ciascuno almeno una volta nella vita ha sentito il bisbiglio di Dio nel proprio cuore, ma che sono pochi quelli che riescono ad ammetterlo.
- MATÍAS Non hai nessun fratello, cosa vai blaterando?
- GABRIEL Tutti noi sentiamo il bisbiglio di Dio nel nostro cuore, ma facciamo semplicemente finta che non sia così. Facciamo finta che non sia così perfino davanti a noi stessi.
- ROSA È la verità. È la verità. Tuo fratello ha assolutamente ragione.
- MATÍAS Ma lui non ha nessun fratello! Di cosa stiamo parlando?
- MAX Del fatto che anche la mia fidanzata sente questo bisbiglio, e i miei genitori mi ripetono spesso che anche loro sentono il bisbiglio di Dio nei loro cuori.
- MATÍAS Beh, ovvio. Se sono vegetariani possono sentire questo e ben altro.
- MAX Sì, ma io e la mia fidanzata non siamo vegetariani, eppure anche noi lo sentiamo, anche se la carne la mangiamo.
- MATÍAS Cos'è che sentite, Max?
- MAX Il bisbiglio di Dio nei nostri cuori.
- GABRIEL Tutti noi sentiamo il bisbiglio di Dio nel nostro cuore, ma non lo ammettiamo neppure a noi stessi.
- MAX Io l'ho appena ammesso. A volte sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore, nonostante non creda in Dio, e non sia vegetariano.
- RUDOLPH Beh, se vogliamo parlarne, allora neppure io credo in Dio. Soprattutto non credo a quello che dicono i preti cattolici. Senza offesa per tuo fratello, Gabriel.
- MATÍAS Non ce l'ha un fratello.
- RUDOLPH Lo so che non ha fratelli, ma non è questo il punto. Il punto è che anch'io, nonostante non creda in Dio, ogni tanto sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore.

- ROSA Sì, sì. Alle volte si sente così distintamente. Tuo fratello ha ragione.
- RUDOLPH Sì, sì. Tuo fratello ha ragione!
- MATÍAS Cos'è, avete deciso di prendervi gioco di me, lui non ha fratelli, come può aver ragione?! Cosa state dicendo?!
- MAX Ascolta, Matías. Noi qui siamo tutti amici, per cui parliamoci onestamente. Tutti noi alle volte sentiamo il bisbiglio di Dio nei nostri cuori, e non serve a niente che tu faccia finta di non capire di cosa stiamo parlando. Ammettilo che lo senti anche tu.
- MATÍAS Io sono un uomo adulto.
- GABRIEL È proprio questo il punto, vecchio mio. Mio fratello, prete cattolico, dice che il primo sintomo dell'essere adulti è quando cominci ad ascoltare il bisbiglio di Dio nel tuo cuore. I bambini non lo sentono. I bambini non hanno bisogno di ascoltarsi, sono già felici così. Ma noi non riusciamo più a trovare la felicità nel mondo che ci circonda, per questo, con il passare degli anni, sempre più spesso chiudiamo gli occhi e ascoltiamo quello che abbiamo dentro. È allora che sentiamo il bisbiglio di Dio nei nostri cuori.
- ROSA Io, sempre più spesso, sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore di mattina, quando torno dal lavoro.
- RUDOLPH Fai anche un altro lavoro?
- ROSA No. Faccio solo questo. Ma mi stanco così tanto che arrivo a casa quasi senza forze e cado sul letto. Ed ecco che allora sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore.
- MAX Gabriel, tuo fratello è una persona coraggiosa, chiama le cose con il loro nome, e parla di quello che tutti noi abbiamo paura a pronunciare ad alta voce. Tutti noi sentiamo il bisbiglio di Dio nei nostri cuori, ma ci vergogniamo ad ammetterlo. Sono sicuro che anche Matías lo sente. Beh, Matías, forza, fallo! Ammetti che ho ragione.
- MATÍAS Ma questa è una cosa molto stupida.
- GABRIEL Non aver paura, non lo diremo a nessuno.
- RUDOLPH Nessuno al lavoro da te verrà a sapere che senti il bisbiglio di Dio nel tuo cuore, nonostante anche loro lo sentano tutti.
- MATÍAS Sì. Vi siete semplicemente ubriacati tutti e siete usciti fuori di testa.
- MAX Ci siamo ubriacati e abbiamo ammesso a noi stessi quello che non avremmo potuto ammettere da sobri.
- MATÍAS Ma tenete presente che domani negherò tutto.

- RUDOLPH Beh, è quello che faremo anche noi.
- GABRIEL Io non lo farò. Io non tradirò le convinzioni di mio fratello.
- MATÍAS Tu non hai nessun fratello.
- GABRIEL E allora?
- MAX Forza, Matías, fallo, ammetti che anche tu senti il bisbiglio di Dio nel tuo cuore.
- MATÍAS Siete proprio degli stronzi.
- MAX Sì, siamo degli stronzi, ma sentiamo il bisbiglio di Dio nei nostri cuori, e anche tu lo senti, ma hai paura di ammetterlo, hai paura di essere te stesso, anche solo per un istante.
- GABRIEL Forza, Matías.
- RUDOLPH Non fare la femminuccia piagnucolante.
- MATÍAS Cosa? Cosa?
- RUDOLPH Sii uomo! Ammetti che senti la voce di Dio nel tuo cuore.

Matías guarda tutti e pensa intensamente.

- MATÍAS Beh, d'accordo.
- MAX D'accordo, cosa? Dillo ad alta voce.
- MATÍAS Dire cosa?
- MAX Non fare lo scemo, Matías. Dillo ad alta voce che senti il bisbiglio di Dio nel tuo cuore.
- MATÍAS Io sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore. Che incubo, era molto tempo che non mi ubriacavo come oggi.
- GABRIEL Beh, lo vedi? Non era poi così difficile.
- MAX Io, un cazzo di manager operativo di una fottuta banca, sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore, dannazione. E non è uno scherzo, figli di puttana. Domani mi sposo, e questo non è uno scherzo di sicuro, e se non fosse stato per questo bisbiglio di Dio nel mio cuore, da un bel pezzo avrei salutato questo mondo e me ne sarei andato affanculo per sempre.
- MATÍAS Beh, d'accordo. D'accordo. Anch'io lo sento, anche se me ne sbatto di tutti questi discorsi su Dio. Me ne sbatto del vostro Dio. Eppure io lo sento questo bisbiglio, bastardi, io lo sento questo bisbiglio, alla faccia delle vostre madri. Io sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore, per le vostre madri. Sussurra, sussurra, mi sussurra dentro questo Dio.
- RUDOLPH Io sento il bisbiglio di Dio alla mattina per qualche minuto,

prima che suoni la fottuta sveglia. Me ne sto steso e penso che devo di nuovo andare in quel fottuto ufficio, che dovrò ancora passare tutta la giornata attaccato al mio fottuto telefono, dovrò di nuovo vedere quelle fottute facce, ed ecco che allora sento il bisbiglio di Dio nel mio cuore.

- GABRIEL Mio fratello, prete cattolico, dice che Dio non smette mai di sussurrare, mai. Non sta zitto neanche un secondo. E io lo so che è così perché nella mia vita ci sono dei giorni in cui niente è in grado di riportare indietro il senso. Niente è in grado di restituirmi il significato. Niente è in grado di restituirmi il significato, e solo allora il bisbiglio di Dio...
- MATÍAS Solo il bisbiglio di Dio, fanculo tua madre.
- GABRIEL Solo il bisbiglio di Dio! Solo il bisbiglio di Dio, simile a un pianto.
- ROSA Sì, sì, sì! Perché quando Lui sussurra, anche a me sembra che Lui stia piangendo.
- MAX Esatto, esatto. Lui piange.
- RUDOLPH Proprio così. Il Signore piange nel mio cuore e questo è il suo bisbiglio.
- MATÍAS Sì, è più un pianto. Questo bisbiglio di Dio nel mio cuore è un pianto.
- GABRIEL Piano! Ed ecco che arriva quel momento in cui possiamo sentire il bisbiglio di Dio nei nostri cuori. Venite tutti qui. Non dite niente, avvicinatevi e basta.

Tutti si raccolgono in mezzo alla cucina e si abbracciano.

- GABRIEL Mio fratello, prete cattolico, dice che è particolarmente utile ascoltare il bisbiglio di Dio in gruppo. Abbracciamoci. Piano! Ascoltiamo il bisbiglio di Dio nel nostro comune cuore.

Tutti stanno in piedi e silenziosamente si abbracciano. Cala il silenzio. Nessuno produce il minimo rumore. Dopo un po' si sentono dei singhiozzi: è Rosa che piange. Dopo qualche secondo comincia a piangere Anche Rudolph e dopo di lui comincia Max. Al loro pianto si aggiunge anche quello di Gabriel e Matías. Se ne stanno tutti abbracciati in mezzo alla cucina, e piangono. È notte. Nel silenzio si diffonde il pianto di quattro uomini ubriachi più quello di una donna ubriaca, e questo è il bisbiglio di Dio.

Buio.

ATTO II

Scena 1

Notte, una strada. Per strada, sulla soglia del portone di un qualche ristorante chiuso da tempo, è seduta Marta. È tutta coperta di fango rappreso. Marta sta seduta con la testa abbassata e borbotta qualcosa fra i denti. Entrano Gustav e Lora. Passano accanto a Marta, ma all'improvviso si fermano. Gustav si stacca da Lora e fa qualche passo in direzione di Marta.

GUSTAV Signorina, ha bisogno che l'aiuti in qualche modo?

Marta solleva lentamente la testa e fissa Gustav cercando di capire cosa voglia da lei.

GUSTAV Signorina, mi sente? Si sente bene?

MARTA Salve.

GUSTAV Salve. Le ho chiesto se sta bene.

MARTA Salve. Le confesso un segreto. Io la amo.

GUSTAV Davvero?

MARTA Sì! Io la amo.

GUSTAV Oh! È una cosa così inaspettata.

MARTA Io la amo.

GUSTAV Oh, è una cosa così inaspettata! Ammetto che non ero preparato a una simile dichiarazione.

Gustav si avvicina a Marta.

LORA Che stai facendo, Gustav? Perché le hai dato confidenza? Andiamo a casa!

GUSTAV Aspetta, Lora. A quanto pare ho incontrato una donna che mi ama.

LORA Cosa vai blaterando, Gustav? Smettila, lasciala perdere, ti prego, andiamo.

GUSTAV Perdonami, Lora, ma come posso allontanarmi dopo quello che è successo fra me e questa ragazza?

MARTA Ti stavo aspettando per dirti che ti amo.

GUSTAV Ma guarda un po'! Che razza di cosa inaspettata! A essere sinceri, sono sposato.

MARTA Tua moglie non saprà niente, sta dormendo.

GUSTAV No, mia moglie è qui, non sta dormendo.

MARTA Sta dormendo.

GUSTAV Credo di capire a cosa ti riferisci. Sta dormendo. Che altro?

Marta si solleva e si avvicina a Gustav barcollando. Si mette proprio di fronte a lui. Gustav e Marta si guardano.

LORA Che stai facendo, Gustav, sei impazzito? Perché ti prendi gioco di questa povera ragazza? È fuori di sé, non lo vedi? Lasciala stare, andiamo, sto congelando, voglio andare a casa, Gustav!

GUSTAV Aspetta, Lora. Credo di avere incontrato colei che mi ama. Scusa.

Lora si avvicina a Gustav e Marta.

LORA Andiamo a casa, Gustav. Non dovresti farmi questo, non me lo merito. Andiamo. Signorina, ci lasci in pace, d'accordo?

MARTA Non posso. Io amo suo marito.

LORA Dio, che incubo! Gustav, questa ragazza è malata, non puoi aiutarla. Andiamo, ti prego, andiamo.

Lora tira Gustav per la manica della giacca, ma Gustav, senza violenza, spinge Lora via da sé. Gustav e Marta si guardano senza staccarsi gli occhi di dosso.

GUSTAV Aspetta, Lora. Come fai a non vedere quello che sta succedendo qui?

LORA Lo vedo benissimo quello che sta succedendo qui. Lo vedo come ti prendi gioco di me. Semplicemente non capisco in che modo io mi sia meritata questo tuo atteggiamento nei miei confronti.

Gustav e Marta si guardano senza staccarsi gli occhi di dosso.

GUSTAV Aspetta, Lora.

MARTA Io amo tuo marito, Lora. È lui quell'uomo che ho aspettato per tutta la vita.

GUSTAV Ma guarda un po'! Non avrei neppure potuto pensare che sarebbe successo proprio oggi. Come ti chiami?

MARTA Marta. Mi chiamo Marta, e tu ti chiami Gustav, lo so. Io ti amo, Gustav.

GUSTAV Devo ammetterlo, non ero preparato a questo. Capisco che è proprio quello a cui avevo pensato tanto a lungo. Perché è proprio quello a cui io tanto a lungo avevo pensato, vero?

MARTA Vero, è proprio quello, Gustav.

LORA Dio mio, perché mi fai questo, Gustav? Domattina ti vergognerai molto. Ti prego, fermati, smettila, Gustav, andiamo a casa!

MARTA L'amore è quando dentro ti si risveglia tutto, ogni singola cellula del tuo organismo. Fintanto che non ami, stai dormendo. Ma quando ami, allora ti risvegli dal torpore e tutto il mondo ti sembra colmo di questa energia, di cui prima non eri neppure consapevole. Io ti amo, e questo significa che non dormo più, questo significa che solo adesso comincio a vivere appieno. Il tuo amore si fonde con il mio, e l'amore nel mondo diventa sempre di più.

GUSTAV Esatto! Quello che si ridesta nel mio cuore, in tutto il mio organismo, è una forza inspiegabile, che aumenta sempre di più. E questo cambia tutto. Questo cambia tutto, sia dentro che intorno. Il tuo amore ridesta il mio amore, e tutto questo esce fuori, e ridesta l'amore di tutti gli altri!

LORA Ehi, ma siete impazziti? Cosa state dicendo? State delirando tutti e due! Anche tu, Gustav! Aspettate, adesso chiamo un'ambulanza, e quando sarà arrivata vi faranno una flebo di qualcosa che vi aiuti a tornare in voi.

Lora comincia a cercare il cellulare nella borsetta.

MARTA E ogni avvenimento della mia vita da questo momento assume un altro aspetto, perché io so che tutto attorno a me è intriso di amore. Prima non me ne accorgevo, perché non amavo. Mi sembrava che intorno a me ci fosse solo un mare di merda e di dolore. Vedevo solo merda. Mi sembrava che questa nazione intera non fosse altro che una grande merda, che tutti i miei conoscenti, tutti i miei amici, componessero un'unica grande merda che parla ininterrottamente solo di merda. Mi sembrava che tutto ciò non fosse altro che vomito, che tutto il mondo non fosse altro che una grande palla di vomito. E ovunque guardassi mi sentivo soffocare: i miei genitori che non sanno amare, il mio ragazzo che è solo uno stronzo ignorante e infantile. Non c'è traccia di vita alcuna, tutto è morto, tutto è finto, di plastica. Le persone sono spente e nessuno percepisce o sente un cazzo. Nessuno, cazzo, percepisce la cosa più importante, nessuno si accorge di quello che gli succede intorno. Ma perché cazzo, pensavo, dovrei vivere in questo mondo finto, con queste cazzo di persone di plastica, che non fanno altro che mangiare, scopare e dormire? Tutto questo non ha alcun senso, pensavo. Ma adesso vedo chiaramente che un senso c'è, Gustav. Il senso è l'amore, Gustav. Io ti ho incontrato, Gustav, e adesso ho capito che conta solo l'amore, e che in tutto ciò che ci circonda, incredibilmente, c'è amore. Perché la vita è amore. A quanto pare la vita è amore. A quanto pare l'amore è esso stesso la vita. Se stai amando, allora vivi. Se non stai amando, allora stai dormendo o nuotando nella merda. Il mondo è così com'è, sempre. L'unica cosa che cambia è se sei capace di amare oppure no. Non importa com'è il mondo, importa solo se sai amare oppure no. Non importa com'è la vita, conta solo l'amore. Solo l'amore conta, e nient'altro. Quando ami, allora vivi, e se non ami, allora sei solo un pezzo di plastica del cazzo. E basta. O nuoti nell'amore o nuoti nella merda. Capisci quello che dico, Gustav?

GUSTAV Assolutamente sì, fino all'ultima sillaba, amore mio. L'ho capito subito appena ci siamo incontrati, appena ti ho sentito dire che mi ami, appena mi sono aperto a te. Sai, io ho cinquantatré anni, e ho vissuto tutta la vita come se tutti intorno a me non facessero altro che ingannare i propri avversari. Pensavo che tutto questo amore intorno a me non fosse altro che sesso e bugie dette al proprio partner. L'amore è sesso e bugie, ecco come la pensavo. Ma adesso che ci siamo incontrati, Marta, io finalmente ho capito che l'amore è il desiderio di iniziare a vivere davvero, che l'amore è la vita, Marta. Nella nostra società noi tutti desideriamo vivere, checché ne diciamo. Tutti noi desideriamo vivere. E questo significa che tutti desideriamo l'amore, Marta. Tutti desideriamo l'amore, Marta. Non possiamo parlarne apertamente perché non si usa, perché è considerata una cosa troppo sdolcinata, troppo superficiale, fin troppo semplice da capire. Ma in realtà non è semplice da capire, Marta. Perché nessuno di noi ama davvero, perché nessuno di noi riesce per davvero a percepire che tutto questo mondo di merda intorno a noi non è altro che amore. Tutta questa merdosa vita che ci troviamo a trascorrere, non è altro che amore. Tutta questa merda intorno a noi, non è altro che amore. Nessuno di noi lo sa, nessuno di noi non riesce nemmeno a immaginarselo, che tutto questo merdamondo su cui viviamo le nostre vite, sia in realtà il pianeta dell'amore. Marta, io ti amo.

Gustav abbraccia Marta. I due stanno in piedi e si abbracciano. Lora, che nel frattempo è riuscita a trovare il cellulare nella borsetta, sta facendo una telefonata.

LORA (Parlando al telefono) Pronto, pronto, pronto. Pronto soccorso, pronto soccorso. Aiuto! Mio marito qui si sta comportando molto male, ha bisogno urgente di aiuto, è molto ubriaco. Cosa? Cosa? Sì, sì, anch'io sono molto ubriaca, e allora? Noi qui siamo tutti molto ubriachi. Stiamo tutti molto male qui. Soprattutto mio marito, che ha trovato da dire con una giovane ragazza imbrattata di fango. Ha bisogno di cure mediche. Pronto? Pronto? Hanno buttato giù, egoisti senza cuore! Gli ubriachi non meritano forse aiuto? Mio marito è impazzito e ha bisogno di aiuto, ma io che posso fare? Signore, che devo fare? Signore, aiutami, salvami, che devo fare? Il pronto soccorso non viene in mio soccorso! Che devo fare? A che scopo vivo in questo mondo di merda, dove degli arabi hanno ucciso mio fratello?

GUSTAV Il mondo è una perla dentro un mucchio di merda, Lora. Devi affondare il braccio fino al gomito in questa merda maleodorante per poter prendere la perla che c'è dentro. Affonda il braccio e afferra la perla, Lora.

LORA Sei impazzito, Gustav.

GUSTAV Sai benissimo che non è così.

LORA Il modo in cui ti stai comportando, e quello che stai dicendo, è ben peggio di qualsiasi pazzia.

GUSTAV Lo so che sei andata a letto con Karl, me lo ha detto proprio oggi.

Pausa. Lora si copre il volto con le mani. Gustav e Marta sono in piedi e si abbracciano.

GUSTAV Ma io ti amo esattamente come prima, Lora. Non è successo niente di grave. Pensavo che non sarei riuscito a superarlo, ma poi ho incontrato Marta, e ho capito che l'amore è qualcosa di più di te e Karl che andate a letto insieme. L'amore è qualcosa di molto più grande, Lora. L'amore è il fatto che tu vuoi la felicità. Noi tutti desideriamo la stessa cosa, perché siamo tutti infelici, e tutti cerchiamo questa felicità, e la sfioriamo per quanto ci è possibile. Quando il bambino guarda il gelato, lo ama, Lora. È una forma di amore anche questa. E quando tuo padre guarda un boccale di birra, anche questa è una forma d'amore, Lora. E quando tu sei andata a letto con Karl, anche quella era una forma d'amore, dal momento che tu desideravi la felicità, Lora. E adesso che tu vuoi andare a casa perché sei stanca, anche ora, tu desideri la felicità. Tu vuoi essere felice, Lora, è così evidente. Ma la felicità non è nel gelato, non è nella birra... e neppure in Karl, Lora.

LORA E allora dove si trova, Gustav?

GUSTAV Nel riconoscere una fottuta perla sotto lo spesso strato di merda che ricopre il mondo, Lora.

Marta improvvisamente si libera dall'abbraccio di Gustav e se ne va di corsa. Pausa. Gustav e Lora seguono con lo sguardo Marta che se ne va. All'improvviso Marta torna, altrettanto velocemente come se ne era andata.

MARTA Ringrazio la vostra merdosa famiglia per questa magica perla d'amore.

Marta esegue un elegante inchino, sfiorando il terreno con la mano, ed esce di corsa. Gustav si gira verso Lora. Lora si avvicina a Gustav.

LORA Vuoi dire che tutto tornerà come prima e che resteremo insieme?

GUSTAV No, adesso tutto sarà completamente diverso, Lora. Solo adesso, finalmente, saremo per davvero insieme.

LORA Lo dici ora che sei ubriaco, Gustav. Domattina, quando tornerai lucido, guarderai questa faccenda in tutt'altro modo.

GUSTAV Non penso che tornerò lucido, Lora. Mai più.

LORA Hai intenzione di cominciare a bere?

GUSTAV No, non voglio bere mai più, ma non tornerò mai più lucido.

Lora si avvicina a Gustav, si abbracciano.
Buiο.

Scena 2

Notte, una strada. Laura è in piedi sul marciapiede. Rimane ferma sul posto, mentre ondeggia dolcemente. Il suo vestito è molto sgualcito, i capelli sono arruffati, è ancora ubriaca. Entrano Matías, Rudolph e Max. Percorrono la strada faticosamente, sollevando a malapena i piedi. All'improvviso Matías si ferma e guarda Laura.

MAX Pensi davvero che il tuo autobus arriverà?

Laura solleva la testa e guarda Max.

LAURA Il mio autobus non esiste.

MAX E allora cosa aspetti?

LAURA Non sto aspettando niente. Semplicemente me ne sto qui e basta. Sono molto ubriaca.

MAX Anche noi siamo molto ubriachi, eravamo nel ristorante vegetariano dei miei genitori dove non c'è neanche un pezzo di carne, e quindi mi sono ubriacato come un maiale.

LAURA L'uomo con cui ho vissuto insieme per tre anni, oggi si è sposato con un'altra.

MAX Allora sei libera?

LAURA Sono libera.

MAX Quindi posso propormi in qualità di tuo futuro marito?

LAURA Lo voglio.

MAX Mi sposerai?

LAURA Lo voglio, proprio adesso, lo voglio.

MAX Avete sentito cosa ha detto? Rudolph!

RUDOLPH Ho sentito tutto. Ma dobbiamo proseguire, perché molto presto saremo stanchi e ci siederemo per terra. E se mi siedo poi non mi rialzo più, quindi andiamo subito a casa.

MAX Ma non vedete che ho incontrato la mia futura sposa? Vuoi davvero diventare mia moglie?

LAURA Te l'ho già detto che lo voglio, proprio qui.

MAX E cosa vuol dire "proprio qui"?

LAURA "Proprio qui" significa proprio qui e proprio adesso.

MAX Amici avete sentito cos'ha detto? Matías?

MATÍAS Per quanto mi riguarda, io passo.

- RUDOLPH Anch'io passo, voglio andare a casa.
- MAX Gabriel, ho bisogno del tuo sostegno, per la prima volta nella mia vita ho incontrato una ragazza disposta a tutto. Mi senti?
- GABRIEL Ti sento, ma credo che stia scherzando. Andiamo a casa.
- MATÍAS Pensi che stia scherzando?
- GABRIEL Ne sono sicuro.
- MATÍAS Non dimenticare cosa ti aspetta fra qualche ora, Max. Siamo tutti invitati e abbiamo tutti intenzione di venire e ubriacarci fino al midollo.
- RUDOLPH Dio, che incubo!
- MAX Senti un po', cos'è, ti prendi gioco di me? Eh? È tutto un "ah, ah, ah"? Sì?
- LAURA No, è una cosa seria. Io ti amo.
- MAX Matías, hai sentito cos'ha detto? Sembra proprio che mi ami!
- MATÍAS È solo uno scherzo, Max. Andiamo subito a casa, altrimenti avremo un aspetto orribile. Soprattutto tu, Max.
- RUDOLPH Sento che comincio a essere stanco.

Rudolph si siede per terra.

- MAX Hai sentito? Il mio amico Matías pensa che sia tutto uno scherzo. È davvero uno scherzo?
- LAURA Di pure al tuo amico Matías che non è per niente uno scherzo. Io ti amo.
- MAX Matías, mi ha pregato di dirti che...
- MATÍAS Ho sentito.
- RUDOLPH Ho sentito anch'io, ma sono troppo stanco.
- MATÍAS Propongo di prendere questa ragazza con noi e di andare subito a casa, perché credo di cominciare a essere stanco anch'io.
- MAX Ti invito a casa mia.
- LAURA Prima di entrare in casa tua dobbiamo sposarci.
- MAX Sono pronto a diventare il tuo sposo, ma adesso non si può, dobbiamo aspettare che sia mattina, quando apre il... com'è che si chiama? Beh, l'ufficio preposto a tutte le registrazioni di queste nostre unioni.
- GABRIEL Quell'ufficio si chiama "chiesa", e le nostre unioni vengono registrate nei cieli.

- MAX Non sto parlando della chiesa. Non ho intenzione di sposarmi in chiesa, domani. Noi abbiamo intenzione di registrarci in quel cavolo di ufficio, dove rilasciano dei documenti speciali... vabbè, ma che differenza fa come si chiama, tanto è chiuso lo stesso. Andiamo da me, celebriamo la prima notte di nozze, e domani andiamo in quell'ufficio e ci facciamo fare i documenti, d'accordo? Te lo prometto.
- GABRIEL Non puoi prometterglielo, Max. Hai degli altri piani in programma per domani, non dimenticartelo.
- MAX Per domani avevo in programma di andare proprio in quell'ufficio, e adesso voglio andarci con lei. Perché lei è l'unica persona che mi ami per davvero. Perché lei è l'unica persona che io ami per davvero. Domani annullo tutto e mi sposo solo con te, promesso. Andiamo da me.
- LAURA Se non ci sposiamo proprio qui e proprio adesso, io con te non vado da nessuna parte.
- MAX Ascoltami, io sono pronto a sposarti proprio qui e proprio adesso, ma l'ufficio è chiuso. È chiuso, capisci? Che ci posso fare?
- LAURA O ci sposiamo proprio qui e proprio adesso, oppure non saremo mai marito e moglie. Scegli.
- MAX Ma ovviamente scelgo qui e adesso. Ovvio! Tanto più che domani ho parecchie cose da sbrigare. Il fatto è che io ti amo proprio come tu ami me, e noi dobbiamo stare insieme finché morte non ci separi. Ovviamente scelgo qui e adesso. Dai, sposiamoci qui e adesso! Però la questione è: come facciamo?
- GABRIEL La questione non sussiste, dal momento che qui con voi ci sono io. Io posso sposarvi.
- MATÍAS Basta, sono stanco.

Matías si siede vicino a Rudolph e lo abbraccia. I due se ne stanno seduti, abbracciati.

- MAX Come fai a sposarci, Gabriel, non sei mica un prete! Solo un prete potrebbe sposarci.
- GABRIEL Hai dimenticato che mio fratello è un prete? E se mio fratello è un prete, questo significa che adesso posso sposarvi proprio qui.
- MAX Hai sentito? Il mio amico Gabriel può sposarci, suo fratello è un prete cattolico, e quindi lui può sposarci.
- LAURA Non è una cosa che si tramanda.
- MAX Che cosa non si tramanda?
- LAURA Da fratello a fratello.

- MAX Hai sentito cos'ha detto, Gabriel?
- GABRIEL Questa è un'eresia. È un'eretica. Io non vi sposerò. Vivete da ora in avanti nel peccato o come vi pare. Io vado a casa.
- MAX Fai male a parlare così, mia cara. Lo stai offendendo e potrebbe ripensarci. Dobbiamo acconsentire ora che è ben disposto e non è ancora troppo stanco. Questa cosa passa da fratello a fratello come un virus. La loro famiglia è tutta composta da preti. Tutti i fratelli e le sorelle, e il padre, e la madre, e perfino la fidanzatina del fratello, anche lei fa certi predicozzi. Acconsenti, è la nostra unica chance.
- LAURA D'accordo, lo voglio.
- MAX Lo vogliamo, Gabriel, sposaci.
- GABRIEL Vi servono dei testimoni.
- MAX Ce li abbiamo i testimoni, eccoli là.

Max indica Matías e Rudolph, abbracciati, che stanno seduti a terra.

- GABRIEL Sono maggiorenni?
- MAX Molto peggio.
- GABRIEL Benissimo, cominciamo. Venite qui, Max, Rudolph, venite tutti qui.
- RUDOLPH Grazie tante, ma restiamo qui.
- MATÍAS Ci veniamo lì, però prima andateci voi, e poi arriviamo anche noi.
- GABRIEL Noi non andiamo da nessuna parte, noi ci sposiamo. Per essere più precisi, è il nostro Max che si sposa, e voi ricoprite il ruolo dei testimoni degli sposi.
- RUDOLPH Felicitazioni.
- GABRIEL È ancora presto, dovete avvicinarvi.
- MATÍAS Non è possibile, per lo meno non nell'immediato.
- GABRIEL D'accordo, va bene. Ci avviciniamo noi. Andiamo da loro, figli miei.

Gabriel prende per mano Laura e Max e li conduce da Rudolph e Matías, seduti a terra.

- GABRIEL Ecco, mettetevi qui. Ecco qui i vostri testimoni, il Signore Dio è sopra di voi, mentre davanti a voi ci sono io, Gabriel, fratello di un prete cattolico. Siete pronti ad accogliere i misteri?
- MAX Io sono pronto.
- LAURA Io lo amo.

GABRIEL Meraviglioso. Cominciamo. Vuoi tu, Maximilian, prendere in sposa... Come ti chiami?

LAURA Laura.

Max porge la mano a Laura.

MAX Max.

LAURA Laura.

MAX Molto piacere.

LAURA Anch'io, molto lieta.

Max e Laura si stringono la mano.

GABRIEL Vuoi tu, Maximilian, prendere in sposa la qui presente Laura?

MAX Lo voglio.

GABRIEL E tu, Laura, vuoi affidare la tua vita a Maximilian?

LAURA Lo voglio. Io lo amo.

GABRIEL Con il potere conferitomi da mio fratello, prete cattolico, vi dichiaro marito e moglie. Alleluia! Passo la parola a te, Maximilian, fa' un discorso.

MAX Miei cari amici! Mia cara sposa Silvia!

LAURA Sono Laura.

MAX Scusami, è quello che volevo dire. Mia cara, amata, Laura. Miei cari testimoni, Matías.

MATÍAS Io passo.

MAX Rudolph.

RUDOLPH Sono stanco.

MAX Padre Gabriel.

GABRIEL Che il Signore ti perdoni, Max, figlio mio fottuto nel cervello.

MAX Il punto è che per la prima volta nella mia vita ho incontrato una donna in grado di amarmi.

RUDOLPH E come la mettiamo con la tua futura moglie, Max?

MAX Non c'è più nessuna futura moglie, adesso c'è solo quella corrente, eccola.

MATÍAS Un uomo. Ecco un vero uomo.

- MAX Fratelli miei, sorella mia, voglio dire “moglie mia”. Beh, che razza di persona sono io? Io sono semplicemente il fottuto Max, come ha detto il nostro fratello del prete cattolico, Gabriel. Io sono semplicemente il manager operativo di una banca che non serve a un cazzo di nessuno. Ecco tutto. Ho trentacinque anni, e tutta la mia vita è stata solo un fottuto sonno, cominciato il giorno in cui sono nato e finito proprio in questo momento. Ho passato tutta la vita a dormire finché non ho incontrato la mia amata Lora.
- LAURA Laura.
- MAX È quello che volevo dire. Il fatto è che, miei cari fratelli e sorella, la mia generazione, questo è il punto, non sente un cazzo di niente, non sente, merda, niente per davvero. Niente. Solo eccitazione e sesso, solo lavoro e alcol, e questi fottuti week end, e andare a pranzo dai genitori, e questo blablabla su vari argomenti, e queste nostre donne di cui non siamo innamorati. Perché noi abbiamo perduto il contatto. Abbiamo perduto il contatto. Il contatto con la cosa più importante. Con ciò da cui siamo scaturiti, con ciò senza cui è impossibile vivere. Abbiamo perso il contatto con la realtà, con quella realtà reale di cui tutto qui è fatto. Tutte le nostre regole, tutte le nostre pretese, tutto il nostro liberalismo del cazzo, tutta la nostra tolleranza del cazzo, e tutta la nostra stupida politica, tutte le decisioni che prendiamo, tutto questo avviene senza alcun contatto con la realtà. Facciamo tutte queste cose senza percepire il contatto con la cosa più importante. E anzi, noi neanche lo sappiamo qual è la cosa più importante. Non sappiamo qual è la cosa più importante, e non sappiamo nemmeno che cosa è la cosa più importante da cui tutto scaturisce. Tutta questa nostra libertà, di cui ci riempiamo continuamente la bocca, che cerchiamo continuamente di ottenere... ma quale libertà? Volete essere liberi? Liberi da cosa, cazzo? Da chi? In che cosa cazzo consiste questa cazzo di libertà? Quale cazzo di libertà possiamo mai raggiungere se abbiamo perso il contatto? Avete sentito quello che vi ho detto? Eh? Allora? Allora? Cosa mi rispondete? Eh?
- GABRIEL Se avessi fede, come mio fratello prete cattolico, ti direi che la libertà sta nel Signore. Ma dal momento che non sono credente, allora lo sa il cazzo in cosa consiste la libertà.
- MAX Perché hai perduto il contatto, fratello.
- RUDOLPH Perché deve sempre ripetere la stessa cosa? Quale contatto, Max?
- MAX Il tuo contatto, deficiente.
- RUDOLPH Il contatto con cosa?
- MAX Con il tutto. Con la cosa più importante.
- RUDOLPH Beh se lo abbiamo perduto, cerchiamolo domani, ok?

MATÍAS Sì, in questo momento non credo proprio che siamo nelle condizioni di trovare qualche cosa.

MAX Nessuno sente niente e non capisce niente. Nessuno sa quello che ci accade, che a tutti noi accade in realtà.

GABRIEL Che cosa?

MAX La perdita della cosa più importante.

GABRIEL E qual è la cosa più importante? Diccelo, Max!

MAX Lo sa il cazzo che cos'è. Io non ce l'ho più. L'ho perduta. Ho perduto il contatto con questa cosa. E questo contatto è la cosa più importante. Se non hai il contatto, allora hai mandato tutta la tua vita a puttane, cazzo. Io non voglio bene a nessuno, io non ho mai voluto bene a nessuno, e solo adesso, solo adesso, dopo aver incontrato...

Max fissa Laura sforzandosi di ricordare.

MAX Laura. E solo adesso che ho incontrato Laura, per la prima volta nella mia vita, ho capito che il contatto è l'unica realtà che abbiamo, e tutto il resto è solo merda e illusioni. E tutto ciò che dobbiamo fare in questo mondo è ritrovare il contatto. Questo significa che noi dobbiamo amare, amare e amare, cazzo. Sono io a dirvelo, cittadini dell'Unione Europea, un trentenne manager operativo di banca. Ecco!

Pausa.

LAURA Dio, come sono fiera di mio marito. Max, io ti amo, per me è un onore essere la moglie di una persona così realizzata come te.

MAX Lo pensi davvero?

LAURA Ma certo. Quello che hai appena detto è così importante. È così importante.

GABRIEL Sono d'accordo, è molto importante. Sono d'accordo.

RUDOLPH Scusate, ma di cosa state parlando?

GABRIEL Stiamo parlando del fatto che tutti hanno bisogno del contatto, Rudolph.

RUDOLPH Oh sì, non c'è dubbio. È molto importante.

MATÍAS Concordo.

LAURA Tutti questi moderni rapporti fra uomini e donne sono solo stronzate.

GABRIEL La parola passa alla sposa.

- LAURA È una tale menzogna, è talmente assurdo. Lui non ti deve niente, tu non gli devi niente. Lui è una persona libera, lei è una ragazza libera. Tutti sono persone libere e nessuno dipende da nessuno. Chi ce l'ha detto che è così?! Questa stronzata di una società contemporanea ci ha detto che è così. Ma non è così.
- GABRIEL Sono d'accordo, qui c'è qualcosa che non va.
- RUDOLPH Concordo.
- MATÍAS Sono con voi.
- MAX Sono fiero di mia moglie.
- GABRIEL Per me è un grande onore avervi sposato.
- MAX Continua, Laura.
- LAURA Non esiste nessuna libertà. Sono solo stronzate a buon mercato e senza fondamento, il fatto che non dobbiamo appartenere a nessuno se non a noi stessi. È una tale spaventosa stronzata, e siamo tutti immersi fino alle orecchie in queste stronzate. E noi ci crediamo a tutto questo, e viviamo di conseguenza, e lottiamo per il nostro diritto a essere liberi su questa terra. Ma la libertà sta nell'atto di darsi. Sta nel fatto che tu necessariamente appartieni a qualcosa, che tu sei al servizio e ti dedichi con tutto te stesso a questo servizio. La libertà sta nel fatto che tu stesso non esisti più, che tu sei tutto questo mondo. La libertà sta nel fatto che non hai più nessuna scelta, che tutto il tuo destino è già deciso. In questo sta la libertà. La libertà sta nel fatto che il tuo cuore è dato una volta e per sempre, e non ne sei più tu il proprietario, ma colui a cui esso appartiene per diritto. Il mio cuore per diritto non appartiene a me. Ecco in cosa consiste la libertà: che il mio cuore di diritto non appartiene a me.
- GABRIEL E a chi allora?
- MAX Il mio cuore appartiene all'amore.

Laura si avvicina a Max e i due si sciolgono in un lungo e appassionato bacio.

- GABRIEL Con il potere conferitomi da mio fratello, prete cattolico, dichiaro "santa" questa unione.
- RUDOLPH Significa che possiamo andare a casa?
- MATÍAS Io personalmente devo subito andare a casa, altrimenti morirò di stanchezza.
- RUDOLPH Aiutaci ad alzarci, fratello Gabriel.

Gabriel si avvicina a Rudolph e Matías e gli tende la mano. Rudolph e Matías afferrano la mano di Gabriel e si alzano in piedi. Max e Laura continuano a baciarsi.

- RUDOLPH Chi avrebbe mai potuto immaginare che Max si sarebbe preso una tipa così tosta.
- MATÍAS Chi avrebbe mai potuto immaginare che una tipa così tosta si sarebbe presa Max.

GABRIEL Fra un'ora usciranno l'uno fuori dall'altra insieme con i fumi dell'alcol.

RUDOLPH Vado a casa, amici miei, altrimenti non arriverò al matrimonio di Max, oggi.

MATÍAS Oggi il nostro Max si sposerà una seconda volta.

RUDOLPH Solo che sarà per finta.

MATÍAS E con un'altra.

RUDOLPH Oh Signore Dio, ancora bere! Devo andare subito a casa.

GABRIEL Cari fratelli e sorelle, con il potere conferitomi da mio fratello, prete cattolico, dichiaro l'odierno addio al celibato concluso.

RUDOLPH E che si fa con Max?

MATÍAS Lasciamolo qui, lasciamo che si baci ancora un'ultima volta con questa tipa tosta.

RUDOLPH Ci vediamo al matrimonio di Max.

MATÍAS Ci vediamo, gente.

GABRIEL Ciao, ciao.

Matías, Rudolph e Gabriel se ne vanno. Max e Laura continuano a baciarsi. Buio.

Scena 3

Notte. Una strada. Una panchina. Seduti sulla panchina, Magda e Lawrence si abbracciano. Entrano Karl e Linda. Passano accanto alla panchina quando all'improvviso Karl si ferma, si gira e si rivolge a Lawrence e Magda.

KARL Nessuno può proteggerci dalla menzogna. Siamo tutti dei bugiardi.

LINDA Karl! Che stai facendo, Karl?!

Lawrence e Linda guardano Karl.

KARL Ogni marito mente alla propria moglie, è una regola. Non c'è famiglia in cui non si menta!

LINDA Karl, torna in te! Che combini?! Perdonatelo, vi prego, mio marito è ubriaco.

LAWRENCE Anche noi siamo ubriachi, quindi è tutto ok.

KARL Il marito mente alla moglie, la moglie mente al marito, i figli mentono ai genitori, i genitori ai figli, gli impiegati al loro capo, i politici ai loro elettori, i preti ai loro fedeli, i fedeli al loro Dio. E solo Dio non mente a nessuno, perché se ne sbatte il cazzo di quello che tutti gli altri pensano di Lui.

LINDA Karl, smettila subito! Andiamo a casa, ti prego.

Linda afferra Karl per il braccio e cerca di trascinarlo via. Ma Karl si libera e diventa ancora più insistente.

KARL Dio se ne sbatte il cazzo di quello che noi pensiamo di lui. Per questo Lui è quello che è, mentre invece noi siamo tutti dei bugiardi! Perché tutti noi vorremmo essere meglio di quel che siamo, tutti noi vogliamo fotterci gli uni gli altri, vogliamo apparire agli occhi degli altri diversi da quelli che siamo in realtà. Spariamo cazzate a raffica pensando di sembrare tosti. Pensiamo di essere dei tipi davvero tosti! Ma chi vogliamo prendere per il culo, eh?

LINDA Karl, ti prego, smettila! Ti stai comportando molto male. Per l'amor di dio, perdonatelo, è molto ubriaco.

LAWRENCE Ma per carità, è tutto a posto. Capita a tutti.

KARL È proprio questo il punto! Che capita a tutti!

LINDA Karl, ti prego. Ti scongiuro!

KARL È proprio questo il punto! Capita a tutti! È proprio questo il punto, che a tutti capita! Capita a tutti, perché tutti mentono!

LAWRENCE Ehi, tipo. Sei proprio il dr. House. Uguale, cazzo.

Karl si avvicina a Lawrence e Magda, rivolgendosi a Magda.

- KARL Mi rivolgo a questa ragazza qui. Pensi che questo qui, il tuo ragazzo, non ti menta? Lui mente!
- LAWRENCE Ehi, tu! Avresti fatto meglio a non fare esempi.
- LINDA Per l'amor di Dio, non lo ascolti, è semplicemente fuori di sé.
- MAGDA Lo so che lui mi mente. Io stessa mento a lui. Lo so che è la verità: noi tutti mentiamo.
- LAWRENCE D'accordo, d'accordo. Magda, tu non ti intromettere.
- MAGDA Lascialo parlare. È il Signore Dio che parla per mezzo di lui.
- KARL Giusto! È il Signore Dio che parla per mezzo di me, dal momento che il Signore comunica sempre con il mondo per bocca di chi è ubriaco. Il Signore ci parla nella lingua di quelli che sono ubriachi. E adesso il Signore parla con te attraverso di me, e lui ti vuole dire che il tuo ragazzo ti prende per il culo, proprio come fanno tutti.
- LAWRENCE Ehi, bello. Pensi che abbia intenzione di sopportare oltre?
- MAGDA Chiudi il becco, Lawrence. Bisogna ascoltare la verità su di sé almeno una volta. Lo sopporterai.
- LINDA Signorina, lei sta commettendo un grosso errore. Non lo conosce, adesso non lo fermiamo più.
- KARL Certo che non mi fermerete. Perché è giunto il momento della verità. Il Signore ha deciso di comunicare con voi attraverso di me, ed ecco che cosa ha deciso di dirvi. Noi tutti prendiamo per il culo le nostre mogli e le mogli prendono per il culo noi. Se non su cose importanti, allora sulle inezie, se non in grande, allora in piccolo. Ho tradito almeno dieci volte mia moglie, questa donna qui. E neppure una volta l'ho ammesso, non l'ho mai fatto prima d'ora. Adesso il Signore ha deciso di aprirle gli occhi e raccontarle la verità su di me. Dieci volte, Linda, dieci volte sono andato a letto con altre donne, incluso la tua amica Lora. Sono andato a letto anche con lei. A proposito, oggi Gustav l'ha scoperto, e adesso ecco che anche tu lo sai. È giunta l'ora della verità.

Pausa. Linda si siede sulla panchina e si copre il volto con le mani.

- LAWRENCE Ehi, bello. Ma perché cazzo l'hai fatto? C'è qualcuno che si sente meglio adesso?
- MAGDA Io. Io sto meglio adesso. Perché è tutta la sera che ci penso. Guardo noi due, Lawrence, e vedo che tutta la nostra vita insieme non potrà essere altro che menzogna, visto che abbiamo iniziato con una menzogna. Tu non mi ami per davvero, perché il nostro matrimonio, e il modo in cui l'abbiamo celebrato, è già una menzogna al cubo, e questo tizio ha ragione. Tutti noi vogliamo fottere il prossimo e noi stessi. Solo il Signore Dio non mente e adesso il Signore ce lo ha detto per mezzo di questo santo pazzo.

- LAWRENCE Perché pensi che io ti menta, Magda? Io ti amo.
- MAGDA Se davvero pensi di non mentirmi allora stai mentendo a te stesso.
- LAWRENCE Sei davvero sicura che sia così? Perché non riesci ad accettare che ti ami con tutto il mio cuore?
- KARL Perché tu non hai la minima idea di cosa sia l'amore, amico.
- LAWRENCE E tu come fai a sapere che cosa so e cosa no? E in generale, chi ti credi di essere per giudicare tutti? Io adesso te ne do tante che ti faccio passare la voglia di fare il santone del cazzo!
- KARL Puoi uccidermi, ma questo non ti salverà dalle bugie che racconti a te stesso.
- MAGDA Il santo pazzo ha perfettamente ragione.
- LAWRENCE Perché avrebbe ragione lui? È solo ubriaco fradicio. Ci sta solo vomitando addosso tutto quello che gli passa per quella testa pazza. Tu gli dai corda perché stimola quella depressione che da sola tiri fuori per gonfiare sempre più il tuo dannato ego. Perché dovrei stare qui ad ascoltarvi, quando vedo benissimo che vi state semplicemente esaltando, inebriando del vostro dolore... quanto siete infelici! Il mondo annega nella menzogna... sono solo stronzate! Questa roba si chiama autocommiserazione. Avete solo voglia di piangervi un po' addosso. Lamentarvi delle vostre debolezze e dei vostri complessi. Vi siete impantanati nei vostri complessi e li volete vomitare su chi vi sta intorno. Come il vostro regista preferito, Lars von Trier: volete guadagnare gloria e dollari grazie ai complessi e all'autocommiserazione della gente. E proprio questa, è la bugia più grande che fate al vostro cuore. Voi, cazzo, volete prendere in giro il vostro stesso cuore, volete convincerlo che è una merda. Ma perché? Il nostro cuore non è una merda, e soprattutto non frigna e non si lamenta. Siamo noi che frigniamo e ci lamentiamo. Siamo noi che ci lamentiamo continuamente di quello che siamo, di quanto siamo cattivi. Mettiamo in scena degli spettacoli sull'argomento, ci giriamo dei film, e stiamo ancora peggio. Invece di amare, ci lamentiamo che l'amore non esiste, invece di provare a cambiare, ci convinciamo che non è possibile cambiare niente. Ma per quale motivo io dovrei ricoprirmi il capo di merda? Se vogliamo ripulirci da tutta questa merda, perché cazzo continuiamo a versarcela in testa? Le persone non sono delle merde, Magda. Le persone pensano di essere delle merde. Non ascoltare questo tizio, non sta cercando la verità, vuole solo minimizzare le sue responsabilità verso la moglie. Si giustifica con il fatto che è debole e cattivo, ma in realtà gli piace esserlo. Ecco tutto. Non ti prometto che non ti tradirò mai, Magda, ma ti prometto che farò qualcosa della mia vita, che migliorerò e che imparerò a prendermi cura di te e del nostro amore. E tutto il resto sono moccio al naso e la nostra merda europea. Quella nostra merda europea che ci versiamo da soli sulla testa godendo di stare nella merda. Ecco.

Pausa.

- LINDA Forse anche io ti ho mentito riguardo alcune piccole cose, Karl. Ma io non ti ho mai ingannato seriamente e, soprattutto, non ti ho mai tradito. Perché io ti amo, Karl.
- KARL Ma cosa dovrei fare, Linda? Io mi sento un pezzo di merda puzzolente!
- LAWRENCE Cosa dovresti fare, Karl? Chiedi perdono al Signore per la tua miseria, in cui hai invischiato tutti noi fino ai capelli. Chiedi perdono per aver insultato quanto di più bello c'è nell'uomo, e contemporaneamente per aver posato la tua sporca mano sull'opera del Signore: noi. Noi siamo l'opera del Signore, e non si deve inzaccherarci di fango e merda. Pentiti e chiedi perdono a Dio. Forse il Signore, in virtù della sua bontà divina, perdonerà anche te, stupido coglione. Però c'è una cosa su cui hai ragione, Karl. E cioè sul fatto che Dio comunica col mondo attraverso gli ubriachi. Su questo ti do ragione, amico. E infatti ecco che adesso, per l'appunto, Lui parla con voi per mezzo di me, perché sono ubriaco fradicio e non riesco a ritornare lucido. Ed ecco che Dio vi parla tramite me. "Non fatevela sotto". Ecco cosa dice a tutti per mezzo di me. "Non fatevela sotto" questo è il suo messaggio. "Non fatevela sotto" è il messaggio più importante di Dio. E non vi lamentate! Prendiamoci per i capelli e tiriamoci fuori dal pantano intellettuale-razionale in cui ci siamo ficcati. Alzate i vostri culi dalla dolce melanconia in cui vi siete invischiati come mosche nel miele. Questa malinconia vi rende stupidi. Amate, siate forti, lavorate per cambiare voi stessi, e il mondo intorno a voi cambierà, vivete nel modo più onesto di cui siete capaci e non fatevela sotto. Diventate come me: ci dice il Signore. Diventate, cazzo, fichi come il Signore, che non se la fa mai sotto, e che non si arrende mai, che giorno dopo giorno continua a costruire questo mondo nonostante le nostre lamentele e la nostra malinconia del cazzo, che non è altro che onanismo. Basta farvi le seghe, dice il Signore, è ora di cominciare ad amare qualcun altro, oltre a se stessi.

Pausa

- MAGDA Lawrence, sono una stupida. Perdonami. Sei un gran figo.
- LAWRENCE Stronzate, non sono un figo. Semplicemente non ti voglio perdere, perché io ti amo.

Magda e Lawrence si avvicinano l'uno all'altro e si sciolgono in un dolcissimo bacio. Karl si siede accanto a Linda sulla panchina.

- KARL E adesso cosa faccio, Linda?
- LINDA Adesso vai a casa a dormire, Karl. Domani ci svegliamo e discutiamo tutto a mente lucida.
- KARL Pensi che potrà restare tutto come prima?

LINDA Niente dovrebbe rimanere come prima, Karl. Penso che dovremmo cercare di ricominciare tutto da capo. Ma questa volta senza bugie, Karl.

KARL Non sono sicuro di poter fare a meno delle bugie: è tutta la vita che lavoro in banca.

LINDA Che sciocchezze, Karl. Non mentire è molto semplice. Bisogna solo non aver paura di essere se stessi.

KARL È una cosa che mi fa molta paura.

Lawrence si rivolge a Karl e Linda.

LAWRENCE Non fatevela sotto, ci dice il Signore. La cosa più importante è non farsela sotto.

LINDA Forse è vero, bisogna fare come dice questo giovanotto. Non farsela sotto.

Buio.

Scena 4

Mattina presto. Una strada. Mark sta attraversando la strada, barcollando. Rosa cammina in direzione contraria alla sua, barcollando un poco anche lei. Non appena si vedono i due si fermano.

- MARK Fermati. Il tempo di ciascun uomo è giunto al termine. È ora di smetterla di prenderci per il culo a vicenda. Dai tutto quello che devi dare e lascia per sempre questo mondo!
- ROSA Sì, sì, sì! Com'è fico quello che dici! È super fico! "Dai tutto quello che devi dare, e lascia per sempre questo mondo". Che bomba!
- MARK Noi tutti ce ne staremo qui fino al giorno in cui non daremo tutto, finché non avremo dato tutto non ci lasceranno andare. Capisci? Per questo bisogna dare tutto. Dare tutto fino in fondo e allora ti lasceranno andare. E allora va', sei libero.
- ROSA Oh, oh! Oh, oh! È una figata pazzesca quello che dici! Anche io ho capito la stessa cosa proprio poco fa. Che figata! Ehi, tizio, come ti chiami?
- MARK Mark Gardeniz, direttore di un festival di cinema. E tu?
- ROSA Rosa, sono una ballerina. È assurdo, stavo pensando a questa cosa proprio oggi. Dare tutto.
- MARK Dare tutto. Noi staremo qui finché non avremo dato tutto. Tutto. Dio è un po' come un boss mafioso a cui hanno rubato i soldi. Il Signore è come un boss mafioso che ci ha rinchiuso in un cesso puzzolente e ci dice che non usciremo se prima non gli ridiamo tutto. E tutti gli daremo tutto quello che abbiamo, tutto quello che gli abbiamo preso, tutto quello che ci aveva dato, tutto fino all'ultima goccia. Ed ecco che allora, e solo allora, saremo liberi. Io l'ho capito solo oggi, dopo aver guardato un film iraniano geniale, proiettato all'interno del mio festival. Un film iraniano geniale!
- ROSA L'ho visto anch'io, l'ho visto anch'io, l'ho visto anch'io! Nessuno può pretendere da me più di quanto io possa fare, quindi chiuda la bocca, signor giudice.
- MARK La morte non esiste, mia bellissima Gul'bahar.
- ROSA Nessuno è in grado di difenderci dall'amore.
- MARK Devi darmi quello che mi appartiene di diritto, Djamshid, e allora spezzerò la maledizione che affligge la tua stirpe. Solo allora i tuoi figli nasceranno liberi.
- ROSA Che figata assurda quello che dici! È molto fico! È molto fico! È semplicemente una cazzo di figata! Dare tutto quello che non ti appartiene. Che figata!
- MARK Perché qui niente appartiene a noi, ecco il punto, lo capisci? Qui niente appartiene a noi, lo capisci oppure no?

- ROSA Sei un figo! Sei davvero un gran figo! Sei il più figo di tutti! In confronto tutto il resto sembra merda.
- MARK Perché tutti noi, tutti noi, tutti noi non facciamo altro che prendere. E poi son dolori. Prendiamo e basta, e poi son dolori. È qui che inizia la carneficina. Merda! Le cose in Iraq vanno a rotoli, perché non sappiamo fare altro che prendere. Costruiamo e incrementiamo il nostro maledetto business. Non facciamo altro che prendere. Ed è per questo che ci troviamo tutti in questo cesso, perché siamo tenuti prigionieri dal Signore Dio, il boss di tutta questa mafia cosmica.
- ROSA “La mafia cosmica” che figata! Cazzo quanto sei figo, ometto! Sei davvero il più figo di tutti!
- MARK Ma tutto questo non è mica roba mia, lo capisci? Tutto quello che ho non è mio, e devo riconsegnarlo, capisci? Devo riconsegnare tutto! Questo abito, questo corpo, e tutto il grasso in eccesso, i miei soldi, il mio conto in banca, la mia casa, i miei bambini, i miei sogni irrealizzati, e la mia felicità a breve termine, e tutta la merda che c'è dentro di me, e anche questo cancro del cazzo, di cui morirò fra quattro mesi... tutto questo non è mio! Sono tutte cose che ho preso in prestito quando sono nato e adesso è giunto il tempo di restituire tutto. Tutti noi viviamo e pensiamo che tutto quello che abbiamo sia roba nostra, e ne vogliamo sempre di più, continuiamo a prenderne ancora e ancora. Costruiamo il nostro dannato business e facciamo la nostra dannata carriera, ma è tutta roba presa a rate. È solo un prestito! Un prestito! E tutta questa roba la dovremo ridare indietro, tutto fino all'ultimo centesimo, più gli interessi maturati in tutto questo tempo. Gli interessi nel frattempo sono arrivati alle stelle! E il boss della mafia cosmica non ci farà uscire da questo cesso merdoso se prima non saldiamo i conti e non gli diamo assolutamente tutto. Ecco come funziona davvero questo business cosmico a cui partecipiamo.
- ROSA Sei un figo, tizio! Non avevo mai sentito nessuno parlare così, sei davvero il tipo più figo fra tutti i tizi con cui sono stata. E sono stata con parecchi tizi a cui piaceva sparare cazzate. Ma tu davvero dici le cose che io ho dentro, come se stessi pronunciando i miei pensieri. Tu sei davvero l'uomo che stavo aspettando, colui che doveva arrivare e dire queste cose. Ce l'hai davvero il cancro, tizio?
- MARK Questo cancro, e tutto il resto, sono tutte stronzate. Che differenza fa di che cosa devo morire, la cosa più importante è dare tutto. E ti dirò che, in tutta la mia vita, ho raccolto così tanto, in tutta la mia vita ho raccolto così tanta merda, talmente tanta merda di tutti i tipi, che in effetti non sarà facile ripagare tutto il mio debito. E sono ancora qui in questo cesso, e il boss della mafia cosmica sta ancora aspettando che io gli restituisca tutto con gli interessi. Ma, a quanto pare, non ho più le forze per ridargli tutto quanto. A quanto pare mi ci sono impantanato ben bene in tutta questa merda. Credo che non riuscirò a staccarmi da questa roba appiccicosa.

Non è facile dare tutto. Prendere è facile, ma dare è incredibilmente difficile. Dare è insopportabilmente pesante. Sono pochi quelli disposti a dare, perché quando cominci, all'improvviso capisci che dovrai dare tutto.

- ROSA lo voglio dare tutto, tizio. Io davvero voglio dare tutto perché mi sono talmente rotta di tutto, sono talmente stufa, che vorrei dare tutto il prima possibile.
- MARK Come ti chiami?
- ROSA Rosa.
- MARK Dare è molto difficile, Rosa. Perché bisogna dare se stessi. Ed è questa la fregatura che non riusciamo ad accettare. Nessuno vuole dare se stesso, questa è davvero la nostra fregatura definitiva.
- ROSA lo voglio dare tutto. Io ho molta voglia di dare tutto. Ma come si fa, Mark? Tu che sei così fico, aiutami! Io voglio dare, insegnamelo.
- MARK Sei una ballerina, giusto?
- ROSA Diciamo così, Mark.
- MARK Hai detto di essere una ballerina, Rosa. È la verità?
- ROSA No, non è vero, Mark. Ti ho mentito. Sono una prostituta. Sono solo una normalissima puttana a domicilio.
- MARK Hai appena dato, Rosa. Ecco che tu, adesso, hai appena dato, Rosa. Tu hai appena dato la tua ballerina, che avevi preso prima. Hai capito? Hai capito come funziona, Rosa? Tu mi hai fregato, mi hai detto di essere una ballerina, e questo significa che avevi preso quella ballerina in prestito al Signore Dio, capisci? Volevi apparire come una ballerina ai miei occhi e hai preso questa ballerina in prestito al Signore Dio. E adesso l'hai restituita. E l'hai restituita con gli interessi, perché gli interessi qui sono la vergogna che hai provato nei miei confronti per avermi mentito, e per il fatto di essere una puttana, Rosa. Tu sei una puttana, Rosa. Tu hai restituito la ballerina con gli interessi e adesso devi dare tutto il resto, tutto quello che hai preso.
- ROSA Ma io non so... cos'altro ho preso, Mark? Io non lo so.
- MARK Hai preso tutto, Rosa, tutta la tua vita. Tutta questa bugia che porti avanti dalla mattina alla sera. Tu hai preso questa menzogna che porti avanti per lavoro. Tu mugoli quando ti scopano, Rosa, e fai finta che ti piaccia, quando invece non è così, Rosa, tu fai semplicemente finta, tutte le prostitute fanno finta che gli piaccia, lo so bene. E tu non sei diversa, Rosa. Tu prendi in giro il tuo cliente e questo significa che tu menti, Rosa. Mentire significa comprare a rate, Rosa. Mentire significa prendere, ammettere la propria menzogna significa dare. Bisogna dare tutto, Rosa, tutta questa fottuta menzogna in cui ci siamo impantanati, come mosche in un barattolo di miele.

ROSA lo mento tutto il tempo, Mark.

MARK Tutti noi mentiamo in continuazione, per questo siamo tutti nella merda.

ROSA Ma io ho paura di non mentire. Dire la verità mi fa paura, Mark. Non potrei sopravvivere in questo mondo senza le bugie, Mark.

MARK È quello che pensiamo tutti, Rosa. Infatti siamo tutti nella merda.

ROSA Ma Bill Gates non è nella merda, Mark.

MARK Chissà, forse è in una merda ancor peggiore.

ROSA Forse, ma di sicuro non è più nella merda di me.

MARK È difficile paragonare la merda, Rosa. Secondo me la merda è sempre merda.

ROSA Ma c'è almeno qualcuno che non è nella merda?

MARK Colui il quale ha consegnato tutta la sua merda.

ROSA Ma chi è che ha consegnato tutta la sua merda?

MARK E chi lo sa, Rosa? Boh. Gesù Cristo, ad esempio.

ROSA Ma vaffanculo, Mark! Bell'esempio. Gesù Cristo! Dai, Lui è fuori mercato, Mark! Gesù Cristo, dice lui. Ma dai, Mark. Allora io, io, cosa dovrei fare io allora?

MARK Vieni qui vicino a me, Rosa. Vieni qui.

Rosa si avvicina a Mark.

MARK Abbracciami più forte che puoi. Con tutto il cuore, Rosa.

Rosa osserva Mark, sospettosa.

MARK Abbracciami più forte che puoi, dai. Che ci fai ancora lì in piedi?

ROSA Mi vuoi fregare, Mark?

MARK Ho un cancro ai polmoni, Rosa, non frego più nessuno.

Rosa abbraccia a Mark. Si stringe a lui con tutto il corpo. Mark risponde all'abbraccio.

MARK Ecco, ecco, così. Forza Rosa, stringimi ancora più forte. Perché io ti desidero.

Rosa cerca di liberarsi, ma Mark la tiene ferma.

ROSA Lasciami! Lo sapevo che mi stavi ingannando. Lo sapevo che eri un bastardo!

MARK Aspetta, aspetta, non sono un bastardo. Rosa, aspetta! Io adesso ti darò tutto, ti darò tutto quello che ti ho preso, fino in fondo. Stringimi più forte, strofinati contro di me con tutto il corpo, io ti darò tutto. Sentimi contro di te, io adesso ti darò tutto, tutto.

Rosa cerca di liberarsi, ma Mark la tiene stretta.

ROSA Tu non hai preso niente di mio. Non ho bisogno di niente da te, lasciami andare o mi metto a urlare.

MARK Io ti ho preso tutto, Rosa, tutto! La tua vita, la tua infanzia, tutto. Il tuo triste destino. Perché io desidero ogni donna, Rosa. Per tutta la vita ho desiderato farmi le donne degli altri, Rosa. È tutta la vita che voglio quelle come te, Rosa, ed è per questo che tu sei diventata una puttana: perché io e altri bastardi come me ti desideriamo. Sei diventata una puttana perché puoi offrirti a quelli come me, Rosa. Perché noi esistiamo. Perché non ti vogliamo. Sei diventata una puttana per me, Rosa. Io ho preso la tua vita normale perché avevo solo bisogno di sesso. E adesso voglio restituirti tutto, Rosa. Stringimi ancora più forte, io adesso ti darò tutto, ti darò tutto quello che ti ho preso. Sai chi sono in realtà? Io sono un uomo di merda! Ho passato la mia vita a prendere, prendevo alle donne intorno a me. Ho passato tutta la vita a prendere e non ho mai dato niente in cambio.

ROSA Non voglio ascoltarti, stronzo. Lasciami andare, stronzo!

MARK Sono un uomo di merda, io prendo tutto dalle donne e non do niente in cambio. Mai. Non do mai niente loro in cambio. Ed ecco che ora è giunto il momento di dare, è giunto il momento di dare tutto, Rosa.

Rosa cerca di liberarsi, ma non ha più forze. Rosa piange e si lamenta fra le lacrime.

ROSA Lasciami, ti prego, ti scongiuro lasciami.

MARK Io adesso ti darò tutto, Rosa, tutto.

ROSA Non lo voglio più, non ce la faccio più. Lasciami. Ti prego, lasciami.

MARK Io ti darò tutto, Rosa. Adesso ti darò tutto.

ROSA Che cosa mi vuoi dare, fottuto bastardo? Cosa puoi darmi tu? Lasciami andare, ti prego. Lasciami, ti prego, ridammi la mia vita.

MARK Ecco!

Mark spalanca le braccia e Rosa cade a terra. Mark avidamente raccoglie aria con la bocca, cercando di respirare profondamente. Torna in sé.

MARK Ti ho dato tutto, Rosa. Tutto quello che in tutti questi anni avevo preso a te e ad altre come te. E vi ho dato tutto, vi ho reso tutto. Adesso devo andare a distribuire tutto il resto della merda, addio.

Mark attraversa la strada, barcollando. Rosa segue con lo sguardo Mark che si allontana.

ROSA Ehi, Mark!

Mark si volta.

MARK Cosa?

ROSA Sei Gesù Cristo?

MARK Sì.

Sipario.

I diritti di rappresentazione di questa opera per l'intera Europa appartengono a henschel SCHAUSPIEL, e sono gestiti per l'Italia da Agenzia Danesi Tolnay, info@tolnayagency.it

Chiunque voglia utilizzare la presente traduzione per la messa in scena, una lettura pubblica, oppure come materiale per un laboratorio, è pregat* di contattare via mail il traduttore, boncidelbene@gmail.com

Layout grafico Claudio Fabbro
Editing Giulia de Florio